

Reggio, strategie per lo sviluppo

Infrastrutture e logistica Forum a Confindustria

Una giornata di studio
promossa da Lions club
e Fondazione Mediterranea

REGGIO CALABRIA

Riunione di studio promossa dalla commissione ad hoc del Distretto 108YA del Lions International con la collaborazione della Fondazione Mediterranea. L'incontro sul tema "Infrastrutture e logistica per lo sviluppo euromediterraneo - area integrata dello Stretto" si terrà a Confindustria sabato alle 9.30.

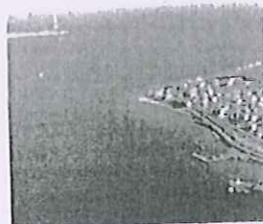
Dopo i saluti di Domenico Vecchio, presidente di Confindustria Reggio, di Filippo Mancuso, presidente del Consiglio regionale, di Giuseppe Strangio, presidente del Lions Reggio Calabria Host, di Andrea Comisso, presidente della 28ª Zona Lions, e di Massimo Serrano, presidente dell'XI Circostrizione Lions, l'incontro sarà aperto formalmente con l'introduzione ai lavori di Ettore Tiganis e di Salvatore Napolitano.

Moderati da Vincenzo Vitale, presidente della Fondazione Mediterranea, relazioneranno: Mario Mega, presidente dell'Autorità di Sistema portuale dello Stretto, su "Sistema portuale dell'Area dello Stretto tra trasporti e logistica"; Francesca Moraci, ordinario di Urbanistica all'Università

Mediterranea, su "Sud, infrastrutture e sviluppo"; Claudio Ricci, amministratore delegato dell'Interporto Campano, su "Infrastrutture e Zes: strumenti per lo sviluppo economico".

Gli interventi programmati saranno di Silvia Yono, senatrice e vicepresidente della commissione permanente infrastrutture e lavori pubblici, di Giusi Princi, vicepresidente della Giunta regionale, di Paolo Battaglia, presidente distrettuale Leo, di Franco Scarpino, primo vicegovernatore distrettuale Lions. Concluderà gli interventi Francesco Accarino, governatore distrettuale Lions.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area dello Stretto Snodo strategico per le prospettive di sviluppo

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

PUBBLIFAST

0984 854042 • info@publifast.it

L'INTERVISTA Pippo Callipo parla per la prima volta dopo l'addio al ruolo di consigliere

«La politica? Esperienza pessima»

«La gente non sa quello che succede in quelle stanze, non potevo resistere»

di RENZO ANDROPOLI



Pippo Callipo

GUIDA da anni con grande successo l'azienda di famiglia, molto attaccato alla sua terra e alla sua famiglia tanto da farne uno slogan, "Io resto in Calabria", con cui era sceso in politica nella speranza di mettersi a disposizione della Calabria e della sua gente. Un'esperienza che lo ha segnato, che lo ha deluso e dalla quale ne è uscito non senza subire problemi. E proprio dalla politica inizia la chiacchierata con Pippo Callipo, che torna a parlare per la prima volta dopo la sua esperienza da consigliere regionale. E si capisce dalle prime parole che l'esperienza politica lo ha segnato.

«In Consiglio un mondo lontanissimo dalla realtà»

«Una esperienza pessima, afferma - pur navigandoci intorno per motivi di lavoro, di associazione, essendo stato presidente regionale di Confindustria, bene o male avevo dei contatti. Ma non immaginavo di trovare sedendomi in consiglio regionale un mondo completamente diverso da quello reale. Ad ogni mia proposta che mirava al risparmio e al migliore modo di spendere le risorse finanziarie, venivo deriso. Ricordo quando proposi di evitare la spesa di 500mila euro per una inutile commissione, la settimana, e mi venne risposto che serviva per accontentare un candidato presidente della coalizione di maggioranza. E ancora sono così. Francamente ho resistito due o tre mesi ma poi sono scappato perché me ne andavo fuori di testa, stavo male psicologicamente. Anche il medico mi ha consi-

gliato di lasciare. Non dico di aver pensato al suicidio ma quasi vent'anni e siamo sempre peggio. Per non parlare della zona industriale di Lamezia Terme, lato montagna che è la fine del mondo e che meriterebbe attenzione, promozione, e invece è abbandonata. Adesso è tutta commissariata. Non c'è nessuno sviluppo, è abbandonata. Si pensi che c'è un sistema di telecamere di sorveglianza che potrebbe essere d'aiuto alle aziende ma non funziona perché alcuni hanno rotto la cabina e non funziona. Come si può parlare di sviluppo? Si riempiono la bocca nei convegni parlando dei giovani, ma cosa fanno per i giovani, cosa ha fatto la Regione per i giovani? Solo parole. I giovani devono re-

stare in Calabria, dicono. Ma dove trovano lavoro in Calabria. Mi ricordo in un convegno mi fecero la domanda su come trattenerli i giovani in Calabria. Risposi con le catene alle caviglie o dare loro una possibilità di lavoro dignitoso con cui vivere. Invece si offrono 800/900 euro. Chi controlla? Certo che vanno via. I giovani restano in Calabria fino alla foto con l'alloro in testa a testimoniare la fine degli studi universitari, studi fatti con grandi sacrifici da parte della famiglia. In Calabria non si cambierà mai fino a quando ciò che spetta di diritto si è costretti a chiederlo come favore. E su questo si basa il consenso di molti politici».

«Lo sport? La Tonno Callipo Calabria?»

«Il problema giovani si riflette anche sullo sport. Se i giovani vanno via è difficile costruire atleti. Nel mondo della pallavolo dopo Rosalba, Barone e La Via, chi altri è arrivata a giocare ai massimi livelli? Le nostre giovanili si fermano ai sedici anni al massimo diciotto poi vanno via o nelle associazioni sportive universitarie o in società di altre regioni. Sono problemi concatenati».

«La prima squadra come va?»

«Siamo partiti bene alla prima giornata poi una serie di difficoltà. Tra queste l'infortunio del nostro opposto, e senza l'opposto è difficile fare punti, anche se nell'ultima giornata a Monza, senza l'opposto titolare abbiamo fatto i primi due set da grande squadra, poi abbiamo ceduto sotto il ritorno del Monza. Va ricordato però che da quelle parti spendono quattro volte quello che spendiamo noi. Poi guardi la loro maglietta di gioco e ti rendi conto dove sta la differenza: noi tre portiamo scritto Tonno Calli-

po, Gelateria Callipo e Popilia resort, sulla maglia del Monza i nomi di almeno dieci grosse aziende. Non potremo mai competere ad armi pari. Abbiamo chiesto al Comune una sorte di agevolazione sulla Tari (in altri posti le istituzioni locali sono al fianco delle società) e ci è stato risposto picche. Certo non avremmo risolto il problema del nostro budget ma sarebbe stato un segno di sostegno che spinge a continuare e fare meglio possibile».

I rapporti con la Lega Volley?

«Molte cose che chiedono non le capisco. Una su tutte. Ci hanno costretto a portare la capienza del palazzetto a 3500 posti come sono a Modena, a Trento ma noi non abbiamo quel territorio, non abbiamo quel seguito, non abbiamo due milioni di persone nel circondario come invece hanno loro. Al massimo alle nostre partite interne ci sono settecento persone. Ci hanno fatto spendere decine di migliaia di euro per una cosa che non ha senso. A volte abbiamo la sensazione di non essere graditi in Superlega».

Due parole sulla famiglia, per concludere l'intervista. Giacinto più azienda Tonno, Filippo Maria più pallavolo?

«Giacinto sono più di dieci anni che lavora in azienda, mentre Filippo Maria solo da tre. Comunque sì, Filippo Maria segue di più la pallavolo essendo anche vice presidente. Anche perché si è cresciuto nel nostro settore giovanile e ama profondamente la pallavolo».

Nessuna opportunità per nuove generazioni»

TRIBUNALE DI LAMEZIA TERME

Numero Verde - 800.630.663
Servizio di informazione gratuito
da Lunedì al Venerdì
09.00 - 13.00

VENDITE TELEMATICHE ABITAZIONI ED ACCESSORI

RGE 67/2016 G.E. Dott.ssa Iavazzo Alessia. LOTTO UNICO in Lamezia Terme (CZ) Località Fronti, via Provinciale 30, Appartamento per civile abitazione in edificio bifamiliare al piano primo, oltre un locale deposito/cucina rustica al piano terra, superficie di lot mq 145,42. Presenza difformità. Occupato dal debitore e dal suo nucleo familiare. Prezzo base Euro 35.700,00. Offerta minima Euro 26.775,00. Rilancio minimo 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 25/01/2022 ore 12:05, avanti al professionista presso la Sala d'asta in Lamezia Terme, via A. Volta n. 21. Professionista Delegato e Custode Giudiziario Dott. Durante Massimo tel. 0968265683.

RGE 9/2017 G.E. Dott.ssa Iavazzo Alessia. LOTTO UNICO in Lamezia Terme (CZ) Quartiere Sant'Eufemia, via del Mare 65, Unità abitativa al piano primo di palazzina di tre piani (1, oltre sottotetto e interrato, sup. lorda mq 130 ca, annessa corteo pertinenziale comune indivisa con posto auto. Locato giugno contratto di locazione registrato a Lamezia Terme il 9/5/2011. Non è presente certificato di agibilità/abitabilità. Rilevate difformità sanabili. Prezzo base Euro 74.514,36. Offerta minima Euro 55.685,79. Rilancio minimo 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 09/02/2022 ore 10:00, avanti al Notaio presso la Sala d'asta in Lamezia Terme, via A. Volta n. 21. Custode Giudiziario Avv.

Emanuela Vitalone tel. 096822947. Professionista Delegato Dott.ssa Serra Maria Consuelo tel. 0968448695.

RGE 84/2011 G.E. Dott.ssa Iavazzo Alessia. LOTTO UNICO in Lamezia Terme (CZ) via XX Settembre 83, Porzione immobiliare in fabbricato condominiale e precisamente l'intero piano seminterrato con quattro ingressi (due pedonali e due carrabili) accessibili tramite una rampa dalla via XX Settembre, corra un vasto locale diviso per 2/3 con una separazione in rete di metallo, due uffici, una reception, due locali destinati a spogliatoi, tre locali destinati a servizi igienici, due locali rifiniti al rustico e sei locali di piccole dimensioni. Prezzo base Euro 132.975,00. Offerta minima Euro 99.731,25. Rilancio minimo 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 16/02/2022 ore 10:00, avanti al Notaio presso la Sala d'asta in Lamezia Terme, via A. Volta n. 21. Custode Giudiziario Dott. Massimo Durante tel. 0968265683. Professionista Delegato Dott.ssa Serra Maria Consuelo tel. 0968448695.

RGE 129/1995 + 4/1996 G.E. Dott.ssa Iavazzo Alessia. LOTTO 7 in San Pietro a Maida (CZ) Rione Capitone, Appartamento al piano primo della superficie pari a mq. 114 mq. più, con una superficie di mq. 21,35 di balconi, suddiviso in quattro vani di cui un soggiorno, pranzo, due camere, cucina e bagno. Prezzo base Euro 19.295,72. Offerta minima Euro 14.471,80. Rilancio minimo 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 09/02/2022 ore 10:00, avanti al Notaio presso la Sala d'asta in Lamezia Terme, via A. Volta n. 21. Custode Giudiziario Dott. Giuseppe Notaro tel. 096825563. Professionista Delegato Dott.ssa

dato identificativo del lotto; la descrizione del bene; l'indicazione del professionista delegato; la data e l'ora fissata per l'inizio delle operazioni di vendita; il prezzo offerto ed il termine per il relativo pagamento; l'importo versato a titolo di cauzione (10% del prezzo proposto), entro il termine e all'indirizzo indicato in avviso, secondo le indicazioni meglio specificate. MUTUI: È possibile, per i partecipanti alle aste, ottenere mutui a tassi e condizioni economiche prestabiliti da ogni singola banca aderente al cd. protocollo ASI per la concessione di mutui, agli aggiudicatari. Si raccomanda agli interessati di prendere contatto con il Custode Giudiziario che si occupa della vendita del singolo bene indicato in calce ad ogni avviso. DOCUMENTAZIONE: Siti internet www.asteannunci.it - www.asteannunci.it - www.rivistasteannunci.it - www.tribunale.lameziamterme.giustizia.it ove sono consultabili avviso di vendita e perizia di stima.

Serra Maria Consuelo tel. 0968448695.

IMMOBILI COMMERCIALI

RGE 58/2013 + 112/2013 G.E. Dott.ssa Iavazzo Alessia. In Lamezia Terme (CZ) - LOTTO 1: lunga la S.S.18 direzione Reggio di Calabria, Località Persicaria, Azienda agricola, di ca ettari 5, costituita da appezzamenti di terreno coltivati ad agrumeto e da numerosi fabbricati a diversa destinazione. Allo stato è inativa, ma lo stato di conservazione è ancora discreto. Prezzo base Euro 409.218,75. Offerta minima Euro 306.914,06. LOTTO 2: lunga la S.S.18 direzione Reggio di Calabria, Località Persicaria, area in parte asfaltata, in parte a verde incolto, in parte occupata da vecchio edificio adibito ad alluminio completamente abbandonato e cadente (privo sia di autorizzazione comunale che di identificativo catastale). La descritta area è accessibile dal cancello automatico posto in prossimità dell'incrocio con la S.S.18, con servitù di passaggio (già consolidata) garantita fino a raggiungere il bene stesso. Prezzo base Euro 717,19. Offerta minima Euro 537,89. LOTTO 3: lunga la S.S.18 direzione Reggio di Calabria, Località Persicaria, Terreno agricolo destinato a seminativo irriguo (ex coltivato) a seminativo irriguo, con accesso diretto da strada interpodere, sup. catastale tot ca ettari 3, privo di delimitazione. Prezzo base Euro 25.481,25. Offerta minima Euro 19.110,94. LOTTO 4: lunga la S.S.18 direzione Reggio di Calabria, Località Persicaria, Terreno agricolo destinato a seminativo irriguo ed uliveto, ma allo stato coltivato solo a seminativo, privo di delimitazione, fatta eccezione del confine con p.lite 77-174-176, con doppio accesso diretto da strada comunale

ed interpodere, sup. catastale tot superiore ad ettari 4 (mq 41.980,00). Prezzo base Euro 35.859,38. Offerta minima Euro 26.894,54. LOTTO 5: lunga la S.S.18 direzione Reggio di Calabria, Località Persicaria, Terreno agricolo destinato a seminativo irriguo con accesso da strada comunale ed interpodere, sup. catastale tot superiore ad ettari 2 (mq 21.200). Il terreno è delimitato da strade interpodere su tutti e quattro i lati e dovrà essere gravato da servitù di passaggio carribile per la p.lite 56 di proprietà dell'esecutato. Prezzo base Euro 18.140,83. Offerta minima Euro 13.605,47. LOTTO 6: lunga la S.S.18 direzione Reggio di Calabria, Località Santa Verena, Appezzamento di terreno agricolo destinato a seminativo irriguo ed uliveto, ma allo stato coltivato solo a seminativo. Con doppio accesso diretto da strada comunale ed interpodere, sup. catastale tot superiore ad ettari 6 (mq 62.020,00). Il terreno è composto da n. 6 parcelle, divise dalla S.S.18 variante e formate dai gruppi di 3 parcelle ciascuna. Il terreno rappresentato dalla p.lite 36 del fog. 37 e, allo stato, occupata dalla S.S.18 variante. Prezzo base Euro 53.156,25. Offerta minima Euro 39.867,18. LOTTO 8: Località Persicaria, Terreno agricolo sup. catastale tot mq 15.205,00, qualità semin. irrig., con accesso da strada interpodere, è soggetto a sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente. Prezzo base Euro 12.993,74. Offerta minima Euro 9.745,31. Rilancio minimo 4% del prezzo base. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista 23/02/2022 ore 09:30, avanti al Notaio presso la Sala d'asta in Lamezia Terme, via A. Volta n. 21. Custode Giudiziario Avv. Misuraca Francesca tel. 096824353. Professionista Delegato Dott. Alessandro Maltoni tel. 0968448695.



RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

RICERQUE SI MERCATO SCOPRI MENO
STRATEGIE DI MARKETING
PUBBLIFAST
0984 854042 • info@publifast.it

■ PALAZZO SAN GIORGIO

Nasce la giunta ma si spacca Dp

L'area di De Gaetano si spacca per il niet di Falcomatà sui nomi di Malara e Cardia che annuncia le dimissioni

NANCY IACHINO

Il mio nome per la giunta? Non sono interessata

«Anche se circola il mio nome per la giunta posso in tutta serenità dire di non essere interessata».

La già delegata ai beni confiscati e consigliere comunale del Partito Democratico Nancy Iachino risponde così, molto serenamente ai rumors



che la vogliono nella nuova squadra comunale, praticamente ad intera trazione Pd.

Sulla motivazione il consigliere comunale fornisce dettagli un pò criptici ma altrettanto inequivocabili: «In generale - afferma - certe scelte devono essere legate ad una valutazione del contesto generale. Uno assume responsabilità se crede di poter fare o quantomeno crede di poter avere la possibilità di creare le condizioni per fare».

DI CATERINA TRIPODI

Giunta comunale, il difficile parto si compie a tarda notte a Palazzo San Giorgio, dove last minute e quando ormai si andavano redigendo i decreti di nomina per giovedì mattina, erascoppiata la grana in casa dei democratici progressisti metropolitani di De Gaetano: Falcomatà avrebbe posto un veto in quota assessorile sui nomi di Mario Cardia e Giandomenico Malara. Una grana che l'area di

De Gaetano ha superato, in tarda serata, proponendo nelle caselle dei due assessori (un uomo ed una donna) che spettano a Dp l'assessore uscente Demetrio Delfino (ex Leu ma da sempre vicino a De Gaetano) e l'altro assessore uscente Giugli Palmenta (legata a Giandomenico Malara e che approderà così dalla lista Sintesi a Dp). L'unico oggettivamente uscito scontento dal tavolo è stato Mario Cardia che ha annunciato le proprie dimissioni subordinate da aggiungere a quelle rassegnate dall'opposizione presso il notaio Stefano Poeta.

Il Pd senza problemi... delega a parte. Eppure la mattinata era trascorsa veloce, semplice e pulita almeno in casa Pd dove Graziano, sentito il sindaco facenti funzioni Paolo Brunetti aveva sciorinato la quaterna del Pd in giunta: Mimmetto Battaglia, l'uscente assessore Rocco Albanese e si era trovato l'accordo anche sulle due donne, Lucia Nucera e Angela Martino.

La prima è presidente della commissione pari opportunità, e già in passato, sempre con Falcomatà al comune, è stata Assessore alle Politiche Sociali Welfare, Politiche della Famiglia, Pari Opportunità e Minoranze linguistiche mentre Angela Martino, figlia d'arte (suo padre è Demetrio detto Mimmo già consigliere comunale) è subentrata in consiglio comunale dopo la sospensione di Nino Castorina e ricopre l'incarico di presidente della commissione decentramento.

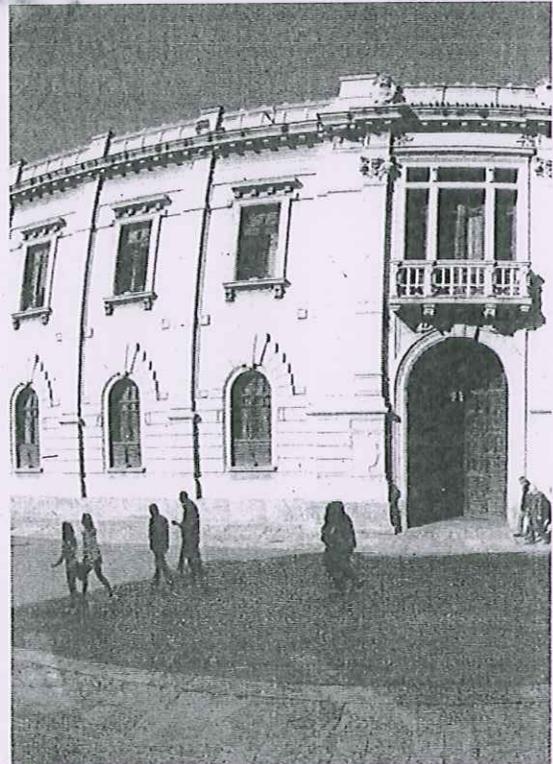
Nel caso delle rappresentanti del gentil sesso non è immediatamente percepibile l'appartenenza chiara e netta a nessuna delle anime interne del partito ma la scelta salomonicamente ha accontentato quasi tutti (solo l'area di Battaglia non ha gradito la bocciatura dell'assessore all'urbanistica uscente Mariangela Cama) anche se la vera partita interna ai democratici si gioca adesso sul fronte delle deleghe. Argomento cardine sul quale i quattro, non ancora ufficializzati assessori, si sono incontrati ieri sera presso la sede del partito di via Filippini, insieme ai maggiori del partito per capire a chi spetta cosa. Sul tema caldo incontreranno stamattina Brunetti.

Per le civiche invece il Psi-Ata ha indicato l'assessore uscente Irene Calabrò ed il già delegato Francesco Gangemi per la lista Innamorarsi di Reggio.

Nervi tesi in area Dp. Ma la bomba con potente deflagrazione andava a scoppiare poco vicino,



Mario Cardia



Palazzo San Giorgio

nell'altra forza di maggioranza di Palazzo San Giorgio che avrebbe dovuto ottenere qualche riconoscimento in virtù dei numeri, ovvero i democratici progressisti metropolitani di De Gaetano. L'incontro con il vicesindaco Paolo Brunetti non ha prodotto i frutti sperati e gli animi si sono esasperati sul niet di Falcomatà (si presume per bocca di Brunetti) ai nomi di Giandomenico Malara e di Mario Cardia. «Un dispetto ed una vendetta» sostenevano i Dp.

Una ritorsione da parte di Falcomatà dovuta al fatto che Cardia e Malara (insieme a Giugli Palmenta) sono stati eletti nella lista (voluta proprio dal primo cittadino) "Sintesi". I due, pur riscuotendo un ottimo consenso in termini di voti non si sono mai visti scattare l'assessorato. Ma la rottura vera e propria si sarebbe consumata solo successivamente. Con la candidatura alle regionali di Gianni Muraca, in qualità di candidato di area Falcomatà. Una scelta che non ha incontrato né il favore e né i voti di Cardia e di Ma-

lara (che hanno votato per l'ex consigliere regionale Billari), i rapporti si sono dilaniati tanto da far approdare i due consiglieri di Falcomatà dritti dritti tra le fauci dell'ex assessore regionale al lavoro Nino De Gaetano, desideroso di creare un soggetto politico dentro Palazzo San Giorgio. E De Gaetano la trattativa l'ha portata avanti fino alla fine: la crisi politica è stata ricucita e pax è stata fatta con Falcomatà individuando gli assessori Giugli Palmenta (che supporta così la rappresentanza di Malara) e Demetrio Delfino. L'unico a rimanere con le pive nel sacco e tagliato fuori da tutto è stato Mario Cardia, che è stato anche in staff alla città metropolitana scelto proprio da Falcomatà, che ha annunciato di voler dare un seguito concreto alla rottura delle trattative recandosi dal notaio per le dimissioni subordinate alla raccolta delle 17 firme necessarie a staccare la spina al governo cittadino. Un'ipotesi questa che sembra non avere più molte speranze.

QUI OPPOSIZIONE

Si dimette anche Filomena Iatì

«Bisogna andare fino in fondo. Questa maggioranza è distruttiva»

Comune Reggio, si dimette anche Iatì. «Andare fino in fondo»

Il consigliere comunale di Impegno e Identità: «E' il tempo dei titoli di coda per una maggioranza che, continuando ad operare, persevererebbe nell'opera di distruzione»

«Nella amara consapevolezza della impossibilità di raggiungere il numero di 17 firme (che dovrebbero comprendere 5 consiglieri di maggioranza) utili a ottenere lo scioglimento del Consiglio comunale e mantenendo fede alla inutilità di dimissioni solitarie da parte mia, che impedirebbero di rappresentare la figura di spina nel fianco del centrosinistra, sono convin-

ta, come da determinazioni assunte dall'intero Movimento che rappresento in Aula, dell'opportunità di procedere con le dimissioni della sola opposizione. E' questa la ragione per cui sposiamo questa iniziativa del centrodestra, sperando che tutti abbiano il coraggio di andare fino in fondo, così da dare un segnale politico deflagrante». Sono state queste le prime considerazioni di Filomena Iatì, consigliere comunale di "Impegno e Identità" dopo aver apposto, stamattina,

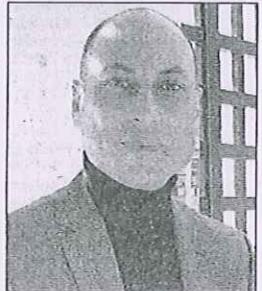


Filomena Iatì

la firma sull'atto notarile funzionale all'uscita delle minoranze dalla massima Assemblée elettiva della città. «E' questo il tempo dei titoli di coda per una maggioranza che, continuando ad operare, persevererebbe nell'opera di distruzione - spiega l'avvocato - del presente e del futuro di Reggio Calabria annientati dalla fragilità di una compagine che, già debole, si è avviluppata in una crisi politica senza precedenti. E' urgente intraprendere la strada del riscat-

to e, affinché ciò sia possibile, l'iter che porta allo scioglimento del Consiglio comunale ed a nuove elezioni deve essere avviato con la massima rapidità. Troppe e troppo importanti le scadenze che ci attendono e da cui dipenderanno le sorti della comunità». «Farlo con un'Amministrazione guidata in maniera del tutto inidonea e formata da un gruppo sbrindellato da pericolosissime lotte intestine sarebbe imperdonabile e nemmeno un centrosinistra così ridotto - è il concetto espresso dal consigliere comunale di Impegno e Identità - potrebbe mai assumersene la responsabilità di fronte alla città».

A lato i neo assessori del Pd: Mimmetto Battaglia, Rocco Albanese, Lucia Nucera e Angela Martino. Sotto i due indicati da Dp, Giugy Palmenta e Demetrio Delfino accanto Gangerni e Calabrò. Sotto Brunetti e Falcomatà



Reggio 7.0: «Falcomatà ricordi che Reggio è dei reggini. Ammetta le sue incapacità e si dimetta»

Per la Sinistra cittadina la comunità non conta nulla. Riuscirà qualcuno degli attori di questa commedia a tenere a mente che gli interessi della cittadinanza, almeno sulla carta, dovrebbero condurre l'azione politica, in special modo quella di chi la sta amministrando? Ignorare i principi basilari dello stato democratico è costume ormai consolidato in questo Paese gravemente afflitto e l'apice di questa prassi illogica e perversa si registra proprio a Reggio in questi giorni, in queste ore convulse, dense di manovre, giochi di palazzo e "compravendita poltronare", al fine di non perdere di mano la gestione del mare di fondi pubblici in arrivo dal PNRR. Serve raddrizzare lo sguardo verso le esigenze della popolazione, sui bisogni della gente, sulle carenze dei servizi, sulle condizioni di vita di una comunità che, certamente è composta in buona parte da chi consapevolmente ha voluto e votato per il degrado bis, ma che resta comunque titolare di diritti e priorità assoluti e predominanti. A partire da questa crisi di Palazzo San Giorgio, in cui a tutto si pensa e di tutto si parla fuorché, ad esempio, del fatto che il Grande Albergo Miramare resti chiuso, venuto meno il tentativo di Falcomatà (secondo il Tribunale) di darlo in gestione ad un amico. Interessi di partito, carriere personali dovrebbero sempre venire in secondo piano rispetto alle suddette preminenze. Dalla sua cattedra tardivamente rispolverata l'ex Vice sindaco Perna denuncia mancanza di programma e ammette il fallimento su tutti i fronti di una squadra di cui faceva parte silenziosamente il suo disarmo da parte del Sindaco "padre padrone" e nessuno si indigna per l'assenza

di rispetto verso la comunità reggina e nei confronti delle Istituzioni che ricoprono questi rappresentanti del popolo: Perna è cosciente di tutte queste gravi circostanze pregiudizievole per i cittadini che sta amministrando e invece di denunciarle subito alla stampa continua a sostenere un'azione amministrativa che sa essere fallimentare. E prende anche plausi e applausi. Il sospenso perché condannato continua a giocare con Reggio. Prima da Palazzo San Giorgio ora col controller a distanza, in una sorta di videogioco da play station: "Reghion Demolition". E lo fa con l'atteggiamento leggero e noncurante da social network adolescenziale, mentre quasi contento emigra anche egli a trovare lavoro al nord. Dichiarazione implicite

di vero flop. Questa sinistra i principi democratici li ha smarriti per strada, lungo la via tortuosa che porta a banche e istituti vari dell'establishment mondialista, ma qui da noi rasenta il ridicolo, con una doppia morale da primato: Falcomatà condannava senza pietà le precedenti amministrazioni ed oggi minaccia ricorsi e soprattutto temutissimi ritorni in sella ad un cavallo che lo ha disarcionato per troppa protervia, alle cui redini prova a tenersi aggrappato in un rodo di stucchevoli dirette Facebook, millantando serenità mentre mostra i segni evidenti di ferite al potere.

Sicliari
«Il sospenso
gioca con
la città»

LA RIFLESSIONE DI SAVERIO PAZZANO

L'unica mossa politicamente efficace la mozione di sfiducia

In questo momento nel Consiglio Comunale non si è dimesso nessuno. Le dimissioni dal notaio, peraltro condizionata al raggiungimento del numero di 17 consiglieri totali, valgono se e solo se verranno consegnate alla Segreteria Comunale. Fino ad allora le dimissioni semplicemente non esistono. L'unica mossa politicamente efficace e con qualche speranza di inchiodare la maggioranza alle proprie responsabilità e di tornare davvero alle urne, passa attraverso la mozione di sfiducia presentata da La Strada e Saverio Pazzano in Comune e regolarmente protocollata presso l'Ufficio del Presidente del Consiglio ormai il 22 novembre scorso. Abbiamo -tutte le minoranze- i numeri per portare la sfiducia in Consiglio Comunale! Li avremo modo per sancire il fallimento politico e amministrativo di questa amministrazione comunale e quindi votare la sfiducia al Sindaco. Sempre lì, nella sede del Comune, qualora

non si riesca a sfiduciare, potremo presentare le dimissioni direttamente in modo irrevocabile ed immediatamente efficace. Crediamo sia necessario tornare al voto, ma che occorra farlo davvero e nei modi e nei termini che consentano di fare una seria valutazione politica della pessima gestione Falcomatà. Rinnoviamo perciò l'invito all'opposizione a firmare la mozione di sfiducia. Solo così saremo in grado di fare, finalmente, un ragionamento politico, di chiudere con questa amministrazione, di tornare al voto, di discutere del futuro di questa città all'interno del Senato cittadino, senza farci colonizzare da decisioni calate dall'alto, che siano i feudi del centrosinistra o le segreterie politiche nazionali del centrodestra, che indicano rispettivamente la via del rimpasto e quella delle dimissioni condizionate. E stiano certi tutti che, nel caso delle reali intenzioni di andare dalla Segreteria Generale per dimettersi davvero in maniera irrevocabile, la firma di Saverio Pazzano non mancherà. Si discuta la sfiducia e si torni finalmente alle urne!



WELFARE

Arrivano i contributi per gli inquilini morosi incolpevoli

Arrivano i contributi per gli inquilini morosi incolpevoli. Lo fa sapere l'assessore comunale al welfare Demetrio Delfino che parla di una "Misura destinata a chi verte in precarie condizioni economiche, a chi ha perso il lavoro o ha difficoltà nel pagare l'affitto".

"Sono aperti - ricorda il delegato al welfare - i termini per la presentazione delle domande, su modello predisposto dal Comune, per la richiesta dei contributi a favore degli inquilini morosi incolpevoli per l'anno 2021".

E quanto dichiara l'assessore alle Politiche sociali, Demetrio Delfino, nel presentare la pubblicazione del bando rivolto alle fasce più deboli. "Il settore - ha spiegato bene l'assessore Demetrio Delfino - va avanti in un percorso virtuoso rivolto ad alleviare le difficoltà e le sofferenze di quanti si trovano in un particolare stato di necessità, di chi ha perso il lavoro o verte in precarie condizioni economiche tali da compromettere

il regolare pagamento delle quote d'affitto.

"È una misura, ovviamente, che si aggiunge a quella relativa al bonus spesa ed a molte altre azioni, destinate ai cittadini meno abbienti, che seguiranno nei mesi a venire".

"L'avviso appena pubblicato - ha commentato ancora Delfino - non comporta alcun vincolo per il Comune, essendo l'intervento di sostegno agli inquilini morosi incolpevoli subordinato all'effettiva erogazione delle risorse da parte della Regione Calabria".

"La domanda - ha concluso il delegato comunale al Welfare - debitamente compilata in ogni sua parte, corredata di tutta la documentazione necessaria, deve essere presentata entro e non oltre le ore 12.00 del prossimo 14 febbraio all'indirizzo pec protocollo@postacert.reggio-cal.it.

Per visualizzare l'avviso collegarsi al sito www.reggio-cal.it

AIFA, OK ALLE DOSI TRA 5 E 11 ANNI, PRIME INIEZIONI A RIDOSSO DI NATALE. TRACCIAMENTO, LA STRATEGIA NON FUNZIONA

“L’Europa valuti l’obbligo vaccinale”

Appello di Von der Leyen: discutiamone. Figliuolo nel mirino per Dad e piano somministrazioni

MARCO BRESOLIN

«I tempi sono maturi per discutere l'introduzione dell'obbligo vaccinale». Dopo che l'Austria ha fatto il primo passo – seguita dalla Grecia – e soprattutto dopo le aperture del prossimo cancelliere tedesco Olaf Scholz, Ursula von der Leyen butta ufficialmente nella mischia la

proposta che fino a pochi mesi fa era un tabù in tutta Europa. – PAGINA 6

SERVIZI – PAGINE 6-11

L’Europa apre all’obbligo dei vaccini Von der Leyen: “È giusto discuterne”

La presidente della Commissione preoccupata dai numeri: “Un cittadino su tre non è ancora immunizzato”

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

«I tempi sono maturi per discutere l'introduzione dell'obbligo vaccinale». Dopo che l'Austria ha fatto il primo passo – seguita a ruota dalla Grecia – e soprattutto dopo le aperture del prossimo cancelliere tedesco Olaf Scholz, Ursula von der Leyen butta ufficialmente nella mischia la proposta che fino a pochi mesi fa era un tabù in tutta Europa. «Si tratta di una decisione di competenza dei singoli Paesi» mette le mani avanti la presidente della Commissione europea: l'Ue non può certo imporlo. Ma la sua presa di posizione lascia intravedere la possibilità che altri Stati seguano l'esempio di Vienna.

La ragione è molto semplice: «Abbiamo una pandemia in corso – dice von der Leyen –, abbiamo i vaccini che salvano vite e che non vengono usati adeguatamente ovunque. E questo ha un costo sanitario

enorme». A oggi, nell'Unione, un quarto della popolazione adulta non è vaccinata (un terzo se si considerano anche i minori) e le resistenze sono molto più forti nei Paesi dell'Est, dove la ripresa della pandemia è stata più netta dopo l'estate proprio a causa dei ritardi nelle immunizzazioni, contribuendo all'impennata dei contagi anche nel resto del Vecchio Continente. È chiaro dunque che, pur essendo una decisione nazionale, l'obbligo vaccinale è un problema europeo. E dunque sarà discusso anche a livello Ue. Non ci sarà però un vertice straordinario dei leader per analizzare i recenti sviluppi legati alla variante Omicron: la richiesta di Charles Michel ha trovato la resistenza di alcuni capi di governo, che ritengono ingiustificato l'allarmismo. Di fronte ai timori per la presunta inefficacia dei farmaci in circolazione nel contrastare la nuova variante sudafricana, Ursula von

der Leyen ripete quello che sostanzialmente dicono tutte le autorità pubbliche: serviranno 2-3 settimane per avere certezze, ma nel frattempo non ci si può permettere il lusso di rimanere fermi. «Non ne sappiamo molto, ma abbastanza per essere preoccupati». Quindi bisogna continuare a vaccinare perché durante una pandemia «2-3 settimane sono un'eternità». A differenza della scorsa primavera, ora i vaccini non mancano: entro fine marzo gli Stati Ue ne avranno a disposizione 360 milioni, «sufficienti per una dose di richiamo a tutti i cittadini». E dal 13 dicembre saranno disponibili le fiale per i bambini dai 5 agli 11 anni.

L'altro tema che sta tenendo banco a livello Ue riguarda le restrizioni alla libera circolazione. Se fino a una settimana fa si discuteva dell'ipotesi di garantire una corsia preferenziale ai vaccinati, ora le cose sono un po' cambiate. Per non dire ribaltate. Portogallo e Irlanda



Peso:1-7%,6-49%

hanno introdotto l'obbligo di tampone anche per i viaggiatori immunizzati e da Bruxelles, in controtendenza con le raccomandazioni pubblicate la scorsa settimana, è arrivato un implicito via libera. «Bisogna fare i test» riconosce von der Leyen, che chiede ai governi di rivedere «su base quotidiana» le restrizioni di viaggio e di «essere pronti a imporre tutti i

controlli necessari». In particolare, la Commissione suggerisce di «prestare particolare attenzione all'applicazione e alla comunicazione di misure specifiche per quanto riguarda i contatti durante il periodo di fine anno». Il ministero della Salute spagnolo, per esempio, ha già raccomandato di ri-

durare il numero dei partecipanti agli eventi per le festività natalizie. —

Due o tre settimane per saperne di più su Omicron, intanto la raccomandazione è vaccinatevi

Il vaccino potrà essere aggiornato gli scienziati dicono che servirebbero almeno 100 giorni

Entro la fine del terzo trimestre l'Europa avrà a disposizione 360 milioni di dosi per effettuare i booster

URSULA VON DER LEYEN
PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE UE

Su La Stampa

L'EDITORIALE

FATE PRESTO SULL'OBBLIGO VACCINALE

MASSIMO GIANNINI

T Un anno fa, di questi tempi
dassera



La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, 63 anni

EPA/OLIVIERHOSLET



Peso:1-7%,6-49%

LE PREVISIONI DEL'OCSE

Ripresa, locomotiva Italia

L'economia cresce del 6,3%, più degli altri Paesi avanzati. La spinta dall'industria e dall'aumento dei consumi
Debole l'occupazione, tra contratti a termine e salari bassi. Ma virus e inflazione ora minacciano la risalita

Nel Dl Fisco aiuti ai genitori separati e stretta all'Imu sulla prima casa

L'Ocse rivede al ribasso le stime di crescita globali per il 2021 e promuove l'Italia che arriva al +6,3%, superiore alla stima precedente del 5,9 e anche al 6 indicato dal governo. A livello mondiale solo Cina e India fanno meglio dell'Italia. Ma la vera minaccia per tutti resta il Covid.

*di Amato, Conte, Puledda
e Ricciardi • da pagina 2 a pagina 4*

+6,3%



Peso: 1-12%, 2-62%, 3-14%

Il rimbalzo dell'Italia Ora cresce più veloce di tutti i Paesi avanzati

L'Ocse lima al 5,6% le stime di sviluppo dell'economia globale, ma corregge al rialzo quelle del nostro Paese: +6,3% quest'anno e +4,6% nel 2022. Le incognite Omicron e inflazione

di Vittoria Puledda

MILANO – La crescita economica mondiale continua robusta e si appresta a chiudere l'anno in rialzo del 5,6% ma la ripresa comincia a manifestare segnali di minor irruenza e, soprattutto, mostra squilibri e diseguaglianze tra il mondo occidentale e le aree a più basso reddito, dove i tassi di vaccinazione sono più contenuti. Ma, per una volta, l'Italia si porta in testa alle classifiche, conquista il ruolo di locomotiva e si appresta a concludere l'anno con un rialzo del 6,3% rispetto all'annus horribilis del 2020.

È questa la fotografia scattata dall'Ocse nelle previsioni sull'economia globale pubblicate ieri, il suo Outlook. Che ha rivisto leggermente al ribasso le stime mondiali 2021 rispetto a quelle diffuse a settembre (quando calcolava un più 5,7%) mentre ha confermato quelle per il 2022 (al 4,5%) e ampliato lo sguardo al 2023, quando la crescita complessiva dovrebbe attestarsi al 3,2%. Stime più contenute anche per la crescita di Stati Uniti (ora al 5,6% nel 2021 rispetto al 6% delle stime precedenti, per poi proseguire al 3,7% l'anno dopo) e per l'eurozona (5,2% quest'anno, 4,3% nel 2022 e 2,5% nel 2023), mentre la Cina dovrebbe crescere dell'8,1% nel 2021 e poi attestarsi a più 5,1% nei due anni successivi.

L'Italia invece ha portato a casa una promozione significativa, dal 5,9% stimato in precedenza all'attuale 6,3% (che proprio ieri ha avu-

to una conferma dall'andamento dell'indice Pmi, che misura la fiducia del settore manifatturiero, a livello record in novembre), seguito da un rialzo del 4,6% - dal 4,1% - nel 2022 e del 2,6% nel 2023. Meglio degli Stati Uniti quindi, meglio dei Paesi dell'eurozona, anche se va ricordato che il nostro Paese è reduce da una caduta record del Pil nel 2020 (-9%), ben più accentuata rispetto al dato mondiale (-3,4%) e all'area euro (-6,5%). Tuttavia l'accelerazione degli ultimi mesi porterà a ritornare ai livelli pre-Covid nella metà del 2022, riducendo il ritardo rispetto a Francia e Germania. «È un riconoscimento al lavoro fatto dal Governo Draghi», ha chiosato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio; un'accelerazione che dovrebbe essere «sostenuta da una politica di bilancio espansionista» anche grazie ai forti investimenti finanziati con i fondi del Next Generation Ue, sottolinea l'Ocse. E se l'alto livello del debito pubblico rimane una fonte di potenziale vulnerabilità, insieme ai rischi legati alla pandemia, scrive il rapporto, i rischi per l'outlook sono «equilibrati» mentre «resta cruciale» per l'Italia attuare le riforme strutturali per digitalizzare e semplificare la giustizia, aumentare la concorrenza, soprattutto nei servizi, e migliorare l'efficacia della pubblica amministrazione, insieme alla riforma fiscale per ridurre il cuneo e la complessità delle imposte sul lavoro. In miglioramento anche il tasso di disoccupazione, che nel nostro paese scenderà dal

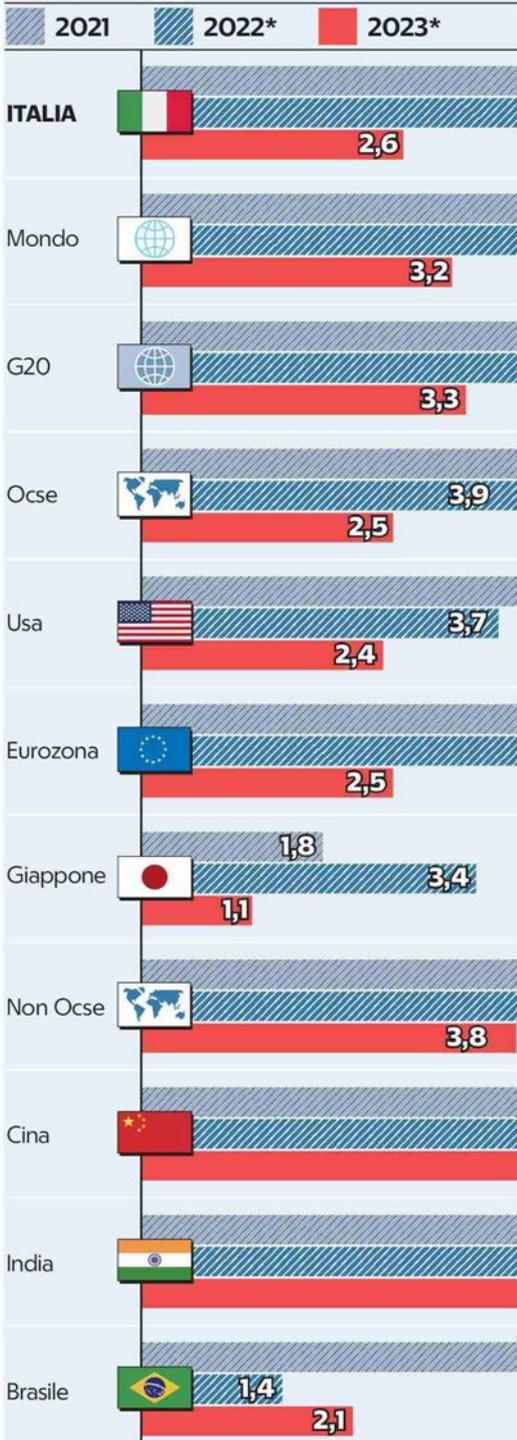
9,6% del 2021 all'8,9% del 2022 e all'8,4% del 2023; un miglioramento che, sottolinea l'Ocse, dovrebbe sostenere i consumi.

Sulla crescita globale tuttavia continuano a sussistere ombre. «Omicron potrebbe rappresentare una minaccia per la ripresa», ha sottolineato la capoeconomista dell'Ocse, Laurence Boone, e la campagna vaccinale, specie nelle aree meno sviluppate, resta una priorità assoluta. Su tutto, infine, pesa l'incognita dell'inflazione. Il picco è atteso a cavallo tra il 2021 e il 2022 per poi attestarsi gradualmente verso il 3%. Per questo l'Ocse raccomanda prudenza nelle politiche fiscali («Dovrebbero rimanere flessibili») e monetarie: «Nelle circostanze attuali - scrive Boone - la cosa migliore che le banche centrali possono fare è solo aspettare che le tensioni sull'offerta diminuiscano e segnalare di essere pronte ad agire se necessario». © RIPRODUZIONE RISERVATA



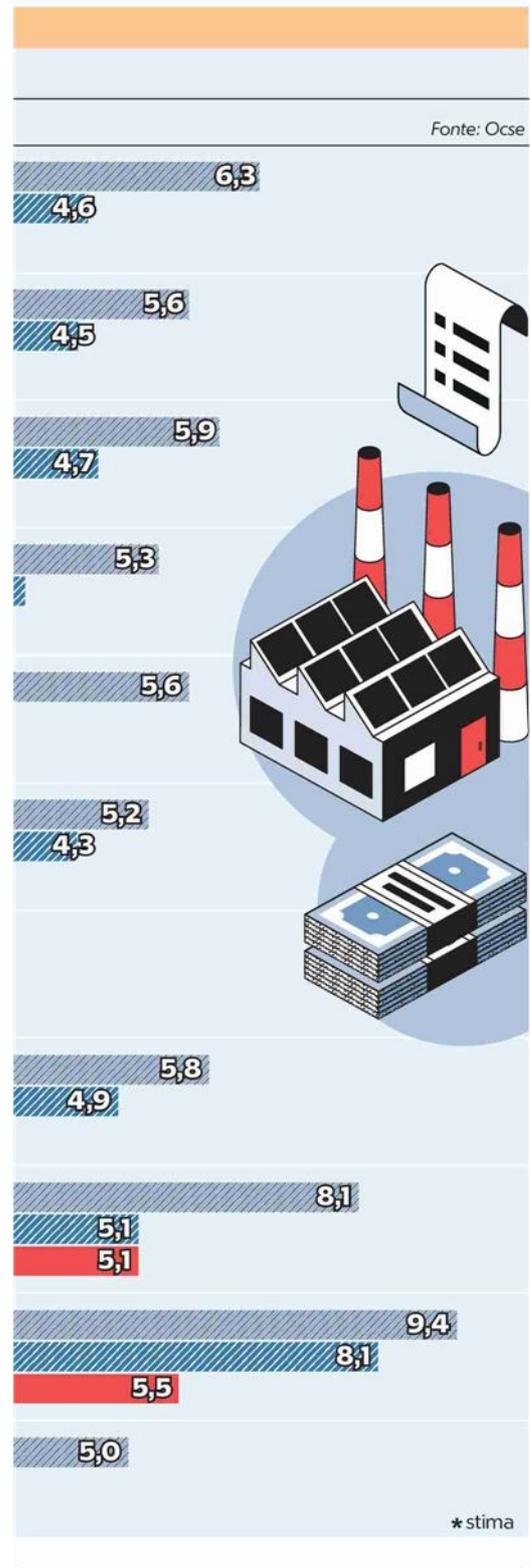
La corsa del Pil nei paesi avanzati

Crescita Pil reale, variazioni %



La promozione

Le previsioni per il nostro paese passano dal 5,9 al 6,3% di crescita nel 2021, e dal 4,1 al 4,5% nel 2022. La ripresa trarrà vantaggio "da una politica di bilancio favorevole", scrive l'Ocse



* stima



IL DOSSIER

Così i costi delle materie minacciano la ripresa

Gian Maria De Francesco

■ È un'Italia a due facce quella attraversata da una ripresa economica difficile da gestire. L'Ocse ha rialzato le stime del Pil per il 2021 (da +5,9 a +6,3%) e per il 2022 (da +4,1 a +4,6%). Ma questo sviluppo ha un nemico interno e silen-

zioso: si chiama inflazione. Ecco tutte le materie prime che stanno volando e minacciano la ripresa.
a pagina **12**

Il Pil corre (ma i prezzi fanno paura)

L'Ocse alza le stime 2021 a +6,3%. Energia e materie prime frenano l'azienda-Italia

inchiesta a cura di Gian Maria De Francesco

■ È un'Italia a due facce quella attraversata da una ripresa economica difficile da gestire. L'Ocse ha certificato l'ottimo andamento del sistema rialzando le stime del Pil per il 2021 (da +5,9 a +6,3%) e per il 2022 (da +4,1 a +4,6%). L'indice Pmi, che restituisce il quadro d'insieme del settore manifatturiero, ha segnato il 17esimo mese consecutivo in crescita a quota 62,8 a novembre da 61,1 di ottobre. Si tratta di un livello record. Ma questo sviluppo ha un nemico interno e silenzio-

so: si chiama inflazione. Finora gli italiani hanno

toccato con mano solo quello dei prezzi al consumo (+3,8% annuo a novembre), spinto dai rincari di gas e petrolio. Ma le imprese, a causa di questi fattori, hanno risentito di aumenti delle materie prime e dell'energia a doppia e tripla cifra. E se per i costi delle importazioni poco si può fare, sulla strategia energetica (e in particolare sul nucleare) bisogna riflettere altrimenti, come vedrete, cantieri e aziende rischieranno di chiudere.



Peso:1-4%,12-94%

EDILIZIA



L'acciaio alle stelle (+76%) e il caro-calcestruzzo possono fermare i cantieri

«Viviamo un'emergenza quotidiana: le offerte dei materiali per i cantieri hanno una durata ridotta a poche settimane e così non è possibile programmare le attività a fronte degli impegni contrattuali». Il presidente dell'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili), Gabriele Buia, è molto preoccupato. Nel primo semestre 2021 i materiali per l'edilizia hanno registrato incrementi "monstre" rispetto alla media dell'anno scorso: +76% per i nastri in acciaio, +44% per il legname in abete, +33% per i fili di rame e +21,5% per le tubazioni in pvc. Questa dinamica inquieta tutto un comparto sul quale poggia la ripresa del sistema Italia. «Ci sono due fronti aperti: uno sul mercato privato e uno sul pubblico», spiega Buia. In molti casi i contratti fra fondi di investimento immobiliare, società di sviluppo e aziende con le imprese edili risalgono a qualche anno fa e quasi sempre non è possibile rinegoziarli per tenere conto dell'inflazione. «I costruttori sono penalizzati e stiamo chiedendo aiuto per non chiudere i cantieri per eccessiva onerosità sopravvenuta», aggiunge il presidente Ance, sottolineando che, in caso contrario, «si dovranno prendere decisioni drastiche». Se il committente è la pubblica amministrazione, l'impresa può essere parzialmente ristorata sulla base di un prezzario, ma solo per gli incrementi di costi superiori all'8 per cento annuo. Il problema è che gli adeguamenti sono effettuati su prezzari regionali o delle Camere di Commercio che sono poco aggiornati. «Speriamo che il ministro Giovannini riconosca una revisione strutturale che metta in salvaguardia l'operatività del Pnrr», evidenzia Buia. E per i privati? Anche in questo caso i problemi sono evidenti. «I prezzi delle costruzioni stanno aumentando tra il 15 e il 18%», ricorda Buia sottolineando che il 2022 non promette bene perché «in tutti i listini, dal calcestruzzo al pvc, i prezzi salgono».

MECCANICA



I rincari di stagno e rame fanno impennare i prezzi: +11% i costi delle aziende

L'aumento dei prezzi alla produzione dei prodotti del settore metalmeccanico, che è il maggior utilizzatore di metalli, è stato mediamente pari a +11,6% con una crescita tendenziale dei prezzi dei «metalli e prodotti metallo» del 23,9 per cento. L'Ufficio studi di Federmeccanica ha messo in evidenza come tale dinamica si sia riflessa in tutto l'aggregato metalmeccanico i cui prezzi sono cresciuti da un minimo del 2,2% per le «macchine e apparecchi meccanici» e «mezzi di trasporto» ad un massimo del 5,5% per le «macchine e apparecchi elettrici». L'accelerazione della crescita economica globale, favorita dalle ingenti risorse che verranno messe in campo dai vari piani governativi antipandemici, e l'attenzione alla transizione green (mobilità elettrica, edilizia verde, infrastrutture ad alto assorbimento di metalli) mettono ulteriormente sotto stress i prezzi dei metalli industriali. Da inizio anno le quotazioni dello stagno sono raddoppiate, l'alluminio è aumentato del 33%, il nichel del 25%, e il rame del 22 per cento. Non si tratta solo di un boom della domanda, ma anche di un fenomeno speculativo legato ai tassi sottozero che convogliano l'interesse degli investitori verso asset «alternativi» rispetto a obbligazioni e azioni come le materie prime. Ecco perché, secondo Federmeccanica, l'inflazione dei metalli «potrebbe durare anche nel prossimo futuro, specie se non si affiancheranno investimenti sufficienti nelle attività di estrazione». Ultimo aspetto, non trascurabile, è l'impennata dei prezzi dei noli dei container. Il World Container Composite Index - che analizza i valori di noleggio sulle principali rotte - ha registrato un incremento medio dei costi nell'ultimo anno pari a +344% con punte per le rotte Shanghai-Rotterdam (+632%) e Shanghai-Genova (+535%).

CARTA



Gas, «certificati verdi» e cellulosa: mix letale per le cartiere italiane

«Il rischio è che le aziende si fermino e qualcuno l'ha già fatto perché i costi sono alti e sono difficili da scaricare sulla grande distribuzione e sulle tipografie: la situazione è drammatica». Massimo Medugno, direttore generale di Assocarta, non nasconde le criticità di una situazione che per l'industria cartaria è sempre più difficile da affrontare. «Gli incrementi di prezzo che stiamo affrontando sono all'incremento dei prezzi del gas che raggiungono i 95 euro/megawatt», un rally del 350% rispetto ai 20 euro di inizio anno. «La maggioranza delle imprese usa gas sia per autoprodurre energia per muovere le macchine sia per produrre vapore che serve ad asciugare la carta», continua Medugno. I costi energetici rappresentano il 25-30% dei costi di produzione della carta ma le aziende del comparto sono soggette anche alla normativa per la limitazione delle emissioni di CO2 e i cosiddetti «certificati verdi» hanno raggiunto una quotazione di 70 euro per tonnellata di anidride carbonica. «Questo significa che, corrispondendo una tonnellata di CO2 a 2-2,5 tonnellate di carta, soffriamo un costo di 35 euro circa per tonnellata», precisa il direttore generale Assocarta. A questo si aggiunge l'incremento dei prezzi della materia prima: la cellulosa, passata dai 715 euro/tonnellata di settembre 2020 ai 1.160 euro/tonnellata dello scorso ottobre (445 euro in più dei quali cui 370 euro da gennaio, pari a un +47% da inizio anno). Il risultato? «Le carte naturali senza legno, ossia i normali fogli A4 di uso quotidiano, sono aumentati di circa 350 euro per tonnellata in un anno, i prezzi sono quasi raddoppiati», conclude Medugno. Ma se la grande distribuzione, che usa carta e cartone per gli imballaggi, ha maggiore potere contrattuale, per l'editoria questa inflazione può essere un colpo mortale.



AUTO



La carenza di microchip blocca le fabbriche: la produzione è a -30%

«Le variabili che hanno colpito la filiera dell'automotive sono la mancanza di materie prime, l'elevato costo delle stesse unite all'aumento dei prezzi dell'energia e la carenza di microchip che causano una mortificazione del mercato». Paolo Scudieri, presidente di Anfia (Associazione nazionale della filiera dell'industria automobilistica) è costernato perché «per la prima volta non si parla di flessione della domanda che, invece, è in crescita dopo la pandemia, soprattutto per le auto ibride e per le nuove trazioni». Le case hanno portafogli di ordinativi che non riescono a soddisfare: il tempo di attesa va da 8 a 12 mesi e per alcuni modelli si supera l'anno. «Abbiamo un problema di bassa produzione dovuta alla mancanza di materie prime e in particolare di microchip», prosegue Scudieri ricordando che i circuiti integrati non sono fondamentali solo per le auto, ma anche per camion, autobus e macchine movimento terra. «Notiamo un rallentamento superiore del 30% rispetto alla normale produzione», aggiunge rimarcando quali siano le commodity maggiormente attaccate dall'inflazione: l'acciaio ha segnato rincari del 200% e le materie plastiche del 50-60 per cento. «I microchip registrano variazioni di prezzo molto anomale, ma l'importante è approvvigionarsi», osserva il presidente Anfia. E i prezzi finali? «I produttori cercano di rendere l'aumento di costi compatibile con i listini (nel primo semestre gli aumenti medi sono stati del 3% annuo; ndr) ma il livello di inflazione dei componenti raramente viene corrisposto ai fornitori che sono in sofferenza». La redditività del settore sta diminuendo. «Il governo italiano e l'Unione europea devono comprendere che il settore va aiutato con bonus per l'acquisto di auto nuove, ma soprattutto servono aiuti per i componentisti: solo così si può aiutare un settore che dà lustro all'economia italiana», conclude Scudieri.

VETRO



L'energia costa troppo: le imprese pensano solo a sopravvivere

«Speriamo di cavarcela accumulando perdite. Avendo contratti a medio-lungo termine per ora si resiste, ma l'anno prossimo una prosecuzione dell'attuale trend dei prezzi alla produzione potrebbe rappresentare un problema per la continuità aziendale di alcune imprese». Il commento di Walter Da Riz, direttore generale di Assovetro, è molto amaro. «Se continua così - aggiunge - a quale prezzo si può vendere un bicchiere? A 20 euro non si può, non lo compra nessuno». L'industria vetraria, infatti, ha patito come altri comparti l'impennata del gas, il +300% dell'energia elettrica e l'aumento dei costi dei certificati verdi. «Il costo dell'energia vale il 27-32% dei costi di produzione indipendentemente dal tipo di prodotto, siamo energivori a ciclo continuo perché i forni non si possono fermare, restano accesi per 10-15 anni in quanto lo spegnimento implicherebbe un danno irreparabile per l'impianto», spiega Da Riz ricordando che «durante il lockdown chi non poteva produrre il vetro piano, escluso dalle lavorazioni necessarie, continuava a produrre ugualmente e poi lo ributtava nel forno». La filiera del vetro, però, non riesce a ribaltare sui clienti gli aumenti dei costi di produzione. «Non possiamo aumentare i prezzi di fiale e flaconi per la farmaceutica, dei contenitori per l'agroalimentare, dei parabrezza per le auto e dei vetri per l'edilizia, questo ci mette in forte tensione finanziaria», osserva il direttore generale Assovetro evidenziando che «anche se ci si riuscisse, questo determinerebbe una forte inflazione con conseguente riduzione dei consumi». Senza contare che c'è anche un aumento della materia prima. L'Italia, infatti, dispone di poca sabbia adatta alla produzione di vetro e occorre importarla affrontando anche i ricari dei noli e dei carburanti per le navi.



Mercoledì, 01/12/2021 - ore 21:25:55

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata



CASA&LIMA.com



Seguici su

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI SUPERBONUS NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Pagina



Di anti-frodi cessione credito e sconto in fattura: da AdE l...



Il 14 dicembre la Quarta Giornata Nazionale della Prevenzion...



Superbonus 110%, bonus edilizi e Di anti-frodi: tutti i chia...

Bonus edilizi diversi dal 110%, Ance: rischio caos e blocco cantieri per mancato riferimento esplicito ai prezzari Dei da parte dell'AdE

La circolare 16/E del 29 novembre 2021 dell'Agenzia delle Entrate sembra escludere la possibilità per gli operatori di ricorrere ai prezzari Dei per attestare la congruità delle spese per tutti i bonus diversi dall'ecobonus anche al 110%

Mercoledì 1 Dicembre 2021

Tweet Condividi



Rischio caos e blocco dei cantieri a causa di un mancato riferimento esplicito, da parte dell'Agenzia delle Entrate, ai prezzari Dei per tutti i bonus diversi dal 110%.

La **circolare 16/E del 29 novembre 2021** dell'Agenzia delle Entrate che fornisce indicazioni ai contribuenti e agli operatori sui nuovi obblighi relativi ai bonus edilizi sembra escludere la possibilità per gli operatori di ricorrere ai prezzari Dei per attestare la congruità delle spese per tutti i bonus diversi dall'ecobonus anche al 110%. "Se così fosse, sarebbe una grave lacuna che rischia di gettare ancora una volta i contribuenti e le imprese nel caos, con il rischio di bloccare o ritardare gli interventi", commenta il Presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, che chiede "un chiarimento immediato e un riferimento esplicito agli unici prezzari aggiornati attualmente disponibili sul mercato".

Ance è stata tra i primi a chiedere l'introduzione di prezzari di riferimento per tutti i bonus edilizi, per tutelare cittadini e Stato dal rischio frodi e evitare speculazioni. "Stupisce quindi che in una circolare così importante e chiarificatrice sulle modalità operative dell'entrata in vigore delle norme antifrode sia saltato il riferimento ai prezzari Dei", aggiunge **Buia**. Si tratta di un problema non di poco conto e che rischia di creare ulteriore confusione con rallentamenti nei lavori, dopo quelli che si erano già verificati nelle scorse settimane a causa della retroattività delle nuove norme sull'asseverazione.

BREVI

MOBILITÀ ELETTRICA, NUOVO AGGIORNAMENTO DEGLI ELENCHI DEI DISPOSITIVI

L'aggiornamento dell'elenco, in cui sono riportate le informazioni tecniche dei dispositivi di ricarica, viene effettuato periodicamente a partire da giugno 2021

CONTO TERMICO, I NUMERI DEL CONTATORE AL 1° NOVEMBRE 2021

Dall'avvio del meccanismo (2013) al 1° novembre 2021, sono pervenute al Gse 481.000 richieste di incentivi e impegnati 1 miliardo e 476 milioni di euro

BIOMETANO E SISTEMI RESINOSI, DUE PROGETTI DI NORMA UNI IN INCHIESTA PUBBLICA PRELIMINARE

I due progetti sono proposti rispettivamente dal CTI e dalla commissione Prodotti, processi e sistemi per l'organismo edilizio

CALCESTRUZZO, IN INCHIESTA PUBBLICA FINALE DUE PROGETTI DI NORMA UNI

La consultazione terminerà il 24 gennaio 2022

INARCASSA: ONLINE IL DOCUMENTO SULLA POLITICA DI SOSTENIBILITÀ

Definisce i principi e le modalità che guidano la

Serve, dunque, "un chiarimento immediato sulla possibilità di utilizzo dei prezzi dei, permettendo così a imprese e cittadini di riprendere la pianificazione degli interventi edilizi con strumenti adeguati".



Dai nuovo ritmo al tuo comfort con Sinclair

Gamma **RESIDENZIALE**

SINCLAIR
AIR CONDITIONING

BEIJER REF



Se vuoi rimanere aggiornato su

"Bonus edilizi"

iscriviti alla newsletter di casaclima.com!

[Tweet](#) [Condividi](#)

Altre notizie sull'argomento



Di anti-frodi cessione credito e sconto in fattura: da AdE le modalità per il controllo preventivo e la sospensione e annullamento delle comunicazioni

Tags: [BONUS](#) [EDILIZI](#) [SUPERBONUS 110%](#) [ANCE](#) [PREZZARIO](#) [DEI TIPOGRAFIA DEL GENIO CIVILE](#) [AGENZIA DELLE ENTRATE](#) [CANTIERI](#) [SCONTO IN FATTURA](#) [CESSIONE CREDITO](#)



Il 14 dicembre la Quarta Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica



Superbonus: interrogazione al MEF su dubbi interpretativi decreto-legge n. 34 del 2020



Super ecobonus 110%, pubblicato il nuovo report ENEA con i dati aggiornati al 30 novembre 2021

Cassa nella scelta degli investimenti, nel monitoraggio successivo e nella rendicontazione dell'attività a tutti i soggetti coinvolti e interessati

mce
mostra convegno
expocomfort

2022

THE ESSENCE OF COMFORT

42[^]

MOSTRA CONVEGNO
EXPOCOMFORT
8-11 MARZO/MARCH 2022
fieramilano

DALLE AZIENDE

LU-VE GROUP, PLURIPREMIATE LE SOLUZIONI IGEA

La tecnologia di IGEA anche se da poco sul mercato ha già ricevuto importanti riconoscimenti come il Most Innovative Processing Solution Award e il Knvck & youn cool innovation Award 2021

SAMSUNG "CAMPIONE DEL SERVIZIO 2022" NEL SETTORE CLIMATIZZAZIONE PER IL TERZO ANNO CONSECUTIVO

L'azienda è stata premiata dall'ITQF anche nelle categorie Smartphone e TV, Elettrodomestici e Notebook

DAIKIN EUROPE, UN PIANO QUINQUENNALE DA 849 MILIONI DI EURO

Daikin Europe N.V. il 18 novembre ha annunciato il piano di gestione strategica "Fusion 25" per accelerare la crescita nei prossimi cinque anni

IL POLO DEL WELL LIVING ATTIVA LE IMPRESE DEL TERRITORIO CON CNV E COMUNE DI NOVARA

L'appuntamento è per giovedì 25 novembre presso il 3E Lab di Comoli Ferrari a partire dalle ore 17

SANIFICAZIONE DEGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO ARIA: FONDITAL SI AFFIDA ALL'EXPERTISE DI ALISEA

La collaborazione si è recentemente evoluta nella condivisione di un vero e proprio sistema integrato di gestione del rischio aerulico

AIRZONE PARTECIPA ALLA SMART BUILDING EXPO DI MILANO

Airzone presenterà le sue soluzioni di integrazione, controllo efficiente dei sistemi di climatizzazione e purificazione dell'aria durante l'evento, che si terrà dal 22 al 24 novembre presso Fiera Milano RHO

Ultimi aggiornamenti

CORSI



Amici della Terra, Italia in prima fila per ridurre le emissioni di metano

Si è conclusa ieri 25 novembre la XIII Conferenza Nazionale sull'Efficienza Energetica con un panel dedicato all'Italia e al suo ruolo nelle iniziative internazionali alla luce degli accordi sul metano

CASE HISTORY INVOLUCRO



La ristrutturazione di una villa tra infissi, porte finestra e punti luce

La tecnologia Internorm è stata utilizzata per il restauro di una villa nel comune toscano di Fauglia

CLIMATIZZAZIONE



Il sistema di VMC che si installa a scomparsa nel cappotto

Helly Flow Manhattan permette di mimetizzare l'unità di trattamento aria nello strato di isolamento esterno, eliminando l'impatto sulla facciata e ottimizzando i tempi di cantiere

PANNELLI



Pannello solare con tecnologia proprietaria Gap-free

LG NeON H+ Black è il primo modulo che utilizza la tecnologia Gap-free combinata alle celle di tipo N-Type

INNOVAZIONI



Produrre idrogeno dall'energia nucleare, la scommessa degli USA

Il Due stanza 20 mln di dollari per un progetto che dovrebbe ridurre il costo dell'idrogeno a 1 dollaro per chilogrammo

SICUREZZA



Qualità dell'aria indoor: normativa e metodologie di approccio

Quali sono i principali criteri per il controllo dell'Indoor Air Quality e cosa dice la normativa attuale in merito? È aggiornata rispetto alle ultime direttive comunitarie?

MATERIALI EDILI



La lastra in cartongesso con il più alto contenuto di riciclato

Gyproc DuraGyp ECO Activ'Air® di Saint-Gobain Italia è realizzata con il 35% di materiale riciclato certificato e permette di assorbire e neutralizzare fino al 70% della formaldeide presente negli ambienti

NUOVI EDIFICI



Bosconavigli: un edificio soglia fra città e natura

Il nuovo complesso di edilizia residenziale è firmato da Stefano Boeri in collaborazione con AG&P Greenscape. I primi appartamenti saranno pronti a fine 2024

BANDI



Edilizia sociale, bando europeo da 1,2 milioni di euro rivolto alle Pmi

L'idea è di coinvolgere Pmi attive nel settore dell'edilizia sociale e delle costruzioni per avviare progetti di ristrutturazione che fungano da esperienza pilota

RIVISTE



Quando conviene installare un sistema ibrido?

Abbinare la pompa di calore a una caldaia a condensazione è una scelta progettuale sempre più praticata: scopri lo speciale sull'ultimo numero dell'Installatore Professionale



FISCO E MATTONE

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS

PAGINE RINNOVABILI

| Solare, termico, fotovoltaico | Biomasse, Biogas, Bioliquidi | Norme |
|-------------------------------|------------------------------|----------------------|
| Geotermia | Energia Eolica | Progettisti |
| Efficienza energetica | Generazione | Installatori |
| Energia dell'Acqua | Idrogeno Fuel Cell | Finanziamenti |
| Formazione | | Servizi e consulenze |
| Impianti di climatizzazione | | Fornitori di energia |
| Mobilità sostenibile | | Bioedilizia |
| | | Job |

Inserisci subito la tua vetrina gratuita
La registrazione è gratuita e sempre lo sarà.

VIDEO

QUESITI TECNICI

ACADEMY



Domotica e Superbonus: quali sono i requisiti da rispettare per la Building Automation?

La gestione integrata degli impianti tecnologici

IL RECLUTAMENTO di Lia Romagno

L'impresa dei Mille per attuare il Pnrr

«**C**erchiamo 1.000 professionisti - ingegneri, architetti, economisti, giuristi - per realizzare i progetti Pnrr. Pagati fino a 100mila euro».
a pagina IV

LA SFIDA DEGLI ENTI LOCALI PER L'ATTUAZIONE DEL PNRR/ LE PREVISIONI SULLA CRESCITA DELL'ECONOMIA PNRR, MILLE ESPERTI PER LE REGIONI AL VIA LA SELEZIONE DELLA TASK FORCE

Ingegneri, architetti, giuristi, geologi: sono alcuni dei trenta profili professionali che supporteranno gli enti locali nell'attuazione dei progetti

La squadra più numerosa fa capo alla Lombardia che ha richiesto 123 esperti. Su i 400 destinati alle regioni meridionali, 94 sono in arrivo in Campania, 83 in Sicilia. Le candidature devono essere presentate entro il 6 dicembre

di **LIA ROMAGNO**

«**C**erchiamo 1.000 professionisti - ingegneri, architetti, economisti, giuristi - per realizzare i progetti europei. Mille pagati fino a 100mila euro. Una grandissima occasione. Gli avvisi sono aperti fino al 6 dicembre, quindi fate presto. Basta un clic su "inPA", il nostro portale del reclutamento». Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, in prima linea nella "caccia" agli esperti che comporranno la task force destinata a supportare Regioni, Province e Comuni nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La selezione è appena partita e le assunzioni dovranno essere perfezionate entro la fine dell'anno, come da impegni sottoscritti con la Commissione europea. L'incarico ha una durata di tre anni. Su 1.000 professioni selezionati, 400 - il 40% come prevede il Dpcm - andranno a rinforzare le amministrazioni meridionali.

Ambiente, rifiuti, energie rinnovabili, edilizia e urbanistica, appalti e infrastrutture digitali: sono questi i principali settori d'intervento in cui dovranno cimentarsi, tra gli altri, ingegneri, architetti, geologi, fisici, chimici, informatici, biologi, agronomi, statistici, esperti giuridici, gestionali e digitali (in tabella l'elenco completo dei 30 profili individuati). Alla "squadra di Pronto interven-

to Pnrr", come l'ha definita il ministro Brunetta, il compito di affiancare le amministrazioni nella gestione delle procedure complesse, il recupero dell'arretrato, la velocizzazione delle pratiche.

Il compenso è allettante: il Dpcm stanziava 320 milioni per retribuzioni che possono arrivare fino a 100mila euro.

Tra i profili più ricercati figurano gli ingegneri civili, in testa alla "classifica" con 105 richieste arrivate dalle Regioni, seguono gli ingegneri ambientali (95), gli esperti amministrativi (83) e giuridici (80), gli architetti (79), i geologi (71). In coda compaiono invece gli esperti informatici (5) e statistici (4) e i periti chimici (4).

Ogni Regione ha messo nero su bianco nel "Piano territoriale" i propri fabbisogni, indicando le procedure in cui si è ritenuto necessario un supporto, criticità e colli di bottiglia da superare, insieme alla distribuzione dei



Superficie 90 %

professionisti tra i diversi livelli di governo, modalità e tempi di attuazione dell'intervento e risultati attesi.

La squadra più numerosa fa capo alla Lombardia che rinforzerà le sue strutture amministrative con 123 esperti, con una prevalenza di quelli del settore giuridico: ne ha richiesti 24. Al secondo e al terzo posto compaiono due regioni meridionali, la Campania con un team composto da 94 persone, soprattutto ingegneri civili, ambientali, geologi e geometri; la Sicilia può contare su 83 professionisti, la maggior parte sono amministrativi, ingegneri ambientali e geologi.

Ogni aspirante "esperto", potrà proporre la propria candidatura - entro il 6 dicembre - in più regioni.

Il portale "inPA" genererà l'elenco dei professionisti con un curriculum coerente con quello degli avvisi. Gli elenchi saranno quindi inviati alle Regioni che entro il 31 dicembre dovranno selezionare i professionisti cui conferire l'incarico.

La governance del progetto fa capo a 21 cabine di regia regionali, costituite da rappresentanti della Regione o Provincia autonoma e delle Anci e Upi territoriali, chiamate a pianificare, gestire e verificare le attività dei professionisti ed esperti. A Palazzo Vidoni, inoltre, è istituito un Tavolo di coordinamento, che si è già riunito sei volte, composto da rappresentanti del Dipartimento Funzione pubblica, Regioni, Anci e Upi con funzioni di indirizzo e verifica, incaricato, tra l'altro, della raccolta delle indicazioni dei pool territoriali sui colli di bottiglia che richiedono interventi normativi o organizzativi di carattere generale da segnalare alla cabina di regia del Pnrr.

I 1.000 esperti, cui spetta il compito di mettere a terra i progetti e gli interventi del Pnrr, rappresentano, ha affermato il ministro, la prima tranche delle assunzioni - 5 milioni - previste nella pubblica amministrazione nei prossimi 5 anni. «Siamo al 6,2%, 6,3%, 6,4%, siamo nel boom economico. Anche l'anno prossimo - ha detto Brunetta - si crescerà attorno al 5% del Pil, questa è una realtà che richiede una pubblica amministrazione efficiente, dalla parte dei cittadini, trasparente e gentile».

Non solo gli enti locali hanno bisogno di rinforzi per gestire gli oltre 200 miliardi del Pnrr. Entro metà dicembre al Mef e nelle altre amministrazioni centrali titolari dei progetti del Recovery arriveranno 500 tra economisti, giuristi, informatici e ingegneri - selezionati attraverso un concorso - per fornire un supporto nelle attività di programmazione, monitoraggio e rendicontazione degli interventi.

I 400 PROFILI RICHIESTI DALLE REGIONI DEL MEZZOGIORNO

| Profilo per cui è stato redatto l'avviso | Abruzzo | Basilicata | Calabria | Campania | Molise | Puglia | Sardegna | Sicilia |
|------------------------------------------------------------------------|-----------|------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Agronomi | - | - | - | - | 1 | 6 | 1 | 1 |
| Architetti | - | 1 | 3 | 6 | 2 | 6 | 3 | 9 |
| Avvocati esperti in diritto ambientale | - | - | - | - | - | - | - | 4 |
| Biologi | - | 1 | - | 5 | 1 | 2 | 2 | 5 |
| Chimici/fisici | - | 1 | - | - | - | 5 | 1 | 1 |
| Esperti amministrativi | 4 | 2 | - | 5 | 3 | - | - | 16 |
| Esperti di gestione e monitoraggio di progetti complessi | 3 | - | 3 | - | 4 | 22 | 4 | 1 |
| Esperti digitali | 5 | - | - | - | - | - | 3 | - |
| Esperti gestionali | 3 | - | - | - | - | - | - | - |
| Esperti giuridici | 1 | - | 4 | - | - | - | 6 | 2 |
| Esperti in ambiente | 6 | - | - | - | - | - | 1 | 1 |
| Esperti in contabilità pubblica e di rendicontazione dei fondi europei | - | - | - | 5 | - | - | 1 | - |
| Esperti in edilizia | 6 | - | - | - | - | - | - | - |
| Esperti rinnovabili | 2 | - | - | - | - | - | - | - |
| Esperti tecnici in appalti | - | 3 | - | - | - | - | - | 2 |
| Geologi | 3 | 2 | 4 | 10 | 2 | 7 | 1 | 12 |
| Geometri | - | 3 | - | 10 | 1 | - | - | - |
| Esperti informatici | - | - | - | - | - | 2 | - | - |
| Ingegneri | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Ingegneri ambientali | - | 2 | 4 | 10 | 2 | 6 | 3 | 13 |
| Ingegneri chimici | - | 1 | 2 | 5 | - | 4 | - | 2 |
| Ingegneri civili | - | 5 | 8 | 19 | 3 | 3 | 4 | 8 |
| Ingegneri dei trasporti | - | - | - | - | - | - | 1 | - |
| Ingegneri delle telecomunicazioni, elettronici, elettrotecnici | - | 1 | 3 | 5 | - | 4 | - | - |
| Ingegneri energetici | - | 1 | 3 | 10 | - | 3 | 2 | 4 |
| Ingegneri gestionali | - | - | 7 | - | - | - | 1 | 2 |
| Ingegneri idraulici | - | - | - | - | - | - | 3 | - |
| Ingegneri informatici | - | - | - | 4 | - | - | - | - |
| Esperti statici | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Periti chimici | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Totale | 33 | 23 | 41 | 94 | 19 | 70 | 37 | 83 |

Fonte: Dipartimento Funzione Pubblica

Illustrazione di Giulio Poggesi

GOVERNARE INSIEME – UNO SPAZIO UTILE PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Da un'idea di Francesco Lo Giudice

Calabria, lo scatto d'orgoglio serve più dei fondi del Pnrr

È necessaria una nuova stagione politica che coinvolga le generazioni più giovani, che proponga una nuova grammatica del confronto/dialogo

Gli stessi calabresi responsabili di una "liminalità compulsiva"

La Calabria può e deve avere un futuro di cui essere fieri

di **GIANFRANCO BRIA***

Amore, odio, gioia, dolore, orgoglio, vergogna sono sentimenti ed emozioni che i calabresi conoscono bene; abituati a vivere sulla soglia del paradosso, quel dolceamaro zeppo di contraddizioni che caratterizza questa terra, in cui si spara al vicino e si accoglie lo straniero, dove gli estremi si attraggono e coesistono in una maniera che neanche gli stessi calabresi riescono a trovarne logica. Figurarsi gli osservatori, politici o intellettuali, che, con estrema ratio, definiscono la Calabria quale terra di mala, 'ndrine e atavica ignoranza, o al contrario, una terra sventurata, vituperata o depauperata da un complotto ordito dai tempi di Cavour. Neoborbonici o mafiosi che siano, questa intelligenza con cotanta superficialità etichetta e biasima, senza proporre mai uno squarcio di realtà, un granello di verità che per quanto vergognosamente cruda sia, possa dare l'opportunità ai calabresi di guardarsi allo specchio, di poter responsabilmente discernere il bene dal male senza scadere nel melenso buonismo con cui troppo facilmente si perdona: racket, narcotraffico, abusivismo, clientelismo, familismo, corruzione, collusione, masomafia, voto-di-scambio. Tutto inteso come una mascalzonata o quantomeno un peccato veniale così comune da non destare stupore, se non addirittura la rivincita di una terra ingiustamente depredata. Una casta sventatezza che sarebbe poi corroborata da coloro i quali, al contrario, accusano e drammatizzano la portata di certi fenomeni mafiosi, facendo della 'ndrangheta l'unica salienza culturale dei calabresi, condannati per loro stessa natura a delinquere e ammazzare, seguendo inesorabilmente uno spartito genealogico di lombrosiana ispirazione.

Di questi aperti contrasti ne vive la stessa classe politica locale e non, abituata a marciare su questa soglia, disprezzando i calabresi ma amando i loro voti; gente da infinoc-

chiare o da cooptare a seconda delle opportunità che la contingenza socioeconomica propone. Senza aver mai proposto una visione di medio o lungo periodo (fosse mai una visione), una qualsiasi scelta responsabile per le generazioni future, ormai troppo abituate a guardare altrove, a pensare che la propria terra sia senza né speranza né virtù, a vergognarsi del proprio sangue impuro, sporco di calabresità; salvo poi ostentare la propria patria quale regno di autenticità e sincerità tutta da scoprire, seppur con docile ammirazione, come giustamente si addice a una terra 'esotica' come la Calabria.

Già, non solo politici o giornalisti, sono gli stessi calabresi i principali attori di questa "liminalità compulsiva", di questo sangue che scorre nelle vene rinsecchite dalla malinconia e dalla rabbia che si provano ogni volta che si scorce lo scheletro di un palazzo mai finito, i rottami di un opificio dismesso sulla costa o un cumulo di rifiuti buttati ai lati di un viadotto silano. Una gioia e un disprezzo che si fa fatica a contenere, a gestire, che offusca la mente e gli occhi, senza, dunque, offrire la possibilità di guardare allo specchio, ma solo di scappare verso un 'altrove' che non sa di Calabria, sa di qualcos'altro che ben presto copre gli accenti e gli stili di vita, i quali vengono solo rinvigoriti dal 'pacco' che arriva da giù.

E quando qualcuno ci toglie le mani davanti agli occhi, ci rendiamo conto di quanto sia nuda la nostra Calabria. Vergognosamente così nuda davanti al tempo che scorre, di promesse fatte e mai mantenute, di speranze mai avanzate e risucchiate nell'oblio della sfiducia che spinge fin troppi a emigrare. E così, si pone davanti all'ennesimo ossimoro di una terra che deve riemergere per forza, ma che non sembra di poterci riuscire.

Il Covid-19, in questo senso, non va visto come una punizione divina caduta dal cielo, quanto piuttosto un catalizzatore di tutte le contraddizioni e le fragilità che, da fin troppo tempo, la Calabria e i calabresi si portano dietro, tra cui spicca la condizione di un tessuto socioeconomico al collasso dove disoccupazione, sommerso, arretratezza culturale e tecnologica costringono i più a rivolgersi all'unica vera fonte di ricchezze (sussidiarie) della regione, la politica. Per non parlare



Superficie 55 %

del livello minimo dei servizi essenziali e delle infrastrutture – ben al di sotto della media nazionale (vedi la disastrosa sanità calabrese) e in aperta violazione dei principi di uguaglianza – la cui fruibilità sembra essere un privilegio appannaggio di pochi, piuttosto che un diritto sancito dalla Costituzione.

È proprio così, dunque, che la politica diviene il padre/padrone delle fortune e delle sventure dei calabresi, allocando risorse in base alle percezioni particolari dei politici, tralasciando, troppo spesso, il perseguimento del benessere collettivo. Una politica che anche a livello centrale ha deciso di investire e distribuire fondi altrove, lasciando fuori da qualsiasi piano organico di sviluppo nazionale la Calabria, segnandone di fatto il destino in quanto terra esotica e marcia, ergo irrecuperabile, cui additare le sfortune sue e quelle degli altri: spunta troppo spesso in certe inchieste della [new-pop] magistratura l'ormai indissolubile binomio del calabrese/ndranghetista che ruba, uccide, truffa e lacerava gli innocenti e ignari 'altri italiani'.

In quest'ottica, il Recovery Plan sembra una chimera o una panacea di tutti i mali se il governo decidesse di convogliare delle risorse un po' anche giù, verso la punta dello Stivale, dove, purtroppo, ci sarà già qualche losca figura a sfregarsi le mani. Ma i soldi europei non basteranno, non sono bastati finora, anzi, sono spesso avanzati. C'è bisogno di uno scatto in avanti, di una nuova ammissione di responsabilità che proponga di riscrivere le pagine di questo libro di cui sembra già conoscersi la fine. Questo deve passare da tutti, calabresi e non, ma per primi deve riguardare una classe politica troppo spesso abituata a vivere nel solco delle contraddizioni, usando le elezioni come pretesto per spartirsi soldi e potere. È necessaria una nuova stagione politica, che coinvolga le generazioni più giovani, che proponga una nuova cultura politica e una nuova grammatica del confronto/dialogo, prescindendo dall'arrivismo o dal fanatismo con cui troppo facilmente si guarda alla 'cosa pubblica'. Responsabilità, onestà e fiducia dovranno rappresentare l'ossatura di questa nuova fase.

Le nuove classi dirigenti possono e devono far parte di questo nuovo progetto politico, guardando con speranza al futuro tutto da scrivere e di cui noi stessi siamo i protagonisti. Le potenzialità ci sono, lo sappiamo, ce l'hanno sempre detto, ma queste sono lettere cadute se non sono corroborate da un rinnovato spirito civico, che riveda dalle basi il rapporto cittadino/politico, verso una dimensione collettiva ed eticamente più responsabile. Con fin troppa facilità stiamo delegando le responsabilità e gli oneri di quel che accade oggi alle generazioni future; bisogna dire basta a tutto ciò, in modo tale che tutti e tutte si assumano la responsabilità del nostro avvenire, qui e ora, la Calabria può e deve avere un futuro di cui essere fieri.

**Assessore di Montalto Uffugo (CS)*

GLI SPRECHI DEL PNRR

Alta velocità Salerno-Reggio: 22 miliardi per soli 7mila passeggeri in più al giorno

MARCO PONTI E
FRANCESCO RAMELLA
Bridges Research

Le infrastrutture deserte, o quasi, non servono a nessuno, nemmeno al sud, e nemmeno all'ambiente. Servono buoni trasporti per tutti. Ma il ministero delle Infrastrutture ha deciso un piano faraonico di investimenti, soprattutto in ferrovie, senza fare previsioni di traffico (quindi neanche di impatto ambientale, o economico, o finanziario). Sono stati forniti solo risultati riguardanti in solido un gran numero di progetti molto onerosi, molto ottimistici sull'impatto in termini di spostamento di traffico dalla strada alla ferrovia e di riduzione delle emissioni a esso associato.

La documentazione del Pnrr dichiara, persino ingenuamente, che nelle simulazioni macroeconomiche si assume a priori che tutti i progetti siano i migliori possibili.

Dalla strada al binario

Il grosso della spesa è per progetti che hanno il dichiarato obiettivo ambientale di spostare traffico dalla strada alla ferrovia. Ma nel periodo successivo alla realizzazione delle tratte alta velocità, il maggior investimento ferroviario italiano del dopoguerra costato in euro attuali circa 40 miliardi tutti a carico dello stato e che ha coperto i collegamenti più importanti del paese, la quota modale della ferrovia in termini di passeggeri-km è cresciuta solo dello 0,6 per cento.

I progetti attuali collegano centri di dimensioni minori e il Pnrr finanzia solo alcune tratte delle linee previste (per circa 25 miliardi su 62). Se ne rimanda il completamento a risorse future da reperire con costi del capitale non noti. Ma sarà difficile lasciare opere a metà, ed è ciò che i costruttori auspicano: cantieri sempre aperti e non chiudibili mai. Il ministero ha promesso per i prossimi mesi analisi costi-benefici ma appare improbabile che queste

smentiscano le decisioni politiche prese, anche perché affidate alle ferrovie stesse, in palese conflitto di interesse: dovrebbero dire dei "no" a finanziamenti pubblici ingenti per i quali non è chiesta loro alcuna contropartita. Alcune di queste analisi sono state fatte da una istituzione non-profit privata (BRT, Bridges Research Trust onlus). Presentiamo qui i primi risultati e i primi commenti, con l'obiettivo di suscitare un dibattito tecnico e politico. I risultati si appoggiano a una modellistica del traffico e delle reti di trasporto molto esaustiva, e alimentata da dati aggiornati. Qui ci concentriamo sul raddoppio ad alta velocità della linea esistente Salerno-Reggio Calabria (500 km circa), totalmente elettrificata e a doppio binario, utilizzata nei tratti più carichi per meno del 50 per cento della capacità disponibile di 200 treni/giorno. A preventivo, il costo totale del progetto è stimato dal ministero tra i 22 e i 27 miliardi di euro, interamente a carico dello Stato (in media a consuntivo per le ferrovie nel mondo si registra uno scostamento in più dei costi del 45 per cento).

Tutto per 200 viaggi in più

Tale progetto comporterebbe una riduzione dei tempi di percorrenza tra la Calabria e le Regioni più a nord di circa un'ora rispetto ai treni più veloci oggi circolanti, che impiegano un po' meno di cinque ore per andare da Reggio a Roma. È in corso un intervento sulla linea esistente, progettato da Rfi e finanziato dal ministero dal costo di circa 500 milioni di euro, che ridurrà i tempi di percorrenza di circa venti minuti, riducendo così a una sola mezz'ora il risparmio di tempo ulteriore ottenibile con la nuova linea ad alta velocità. Applicando a tale variazione di tempo un valore standard di elasticità, il numero di viaggi al giorno aumenterebbe rispetto a oggi di meno di 200 unità. Qualora con molto ottimismo si ipotizzi invece che tutti i passeggeri che oggi si spostano in aereo tra la Calabria e Roma e tra la Sicilia e Campania venissero acquisiti dalla

ferrovia, i passeggeri aggiuntivi alla data di apertura della linea sarebbero pari a circa 7.000 al giorno. La crescita della domanda è poi stata assunta pari all'1 per cento annuo, valore che assume che il calo demografico in atto nel mezzogiorno sia compensato dalla crescita del reddito generata dal Pnrr stesso.

Questo valore, unito a quello dei passeggeri di lunga distanza oggi presenti (in media 5.300 al giorno), corrisponde a circa 40 treni/giorno (300 persone/treno) sulla linea AV, che occuperebbero meno del 15 per cento della capacità disponibile (300 treni/giorno), mentre l'attuale linea diverrebbe ancor meno utilizzata, dedicata solo a treni locali in prossimità dei maggiori centri urbani, e a un limitato numero di treni merci giornalieri. In termini ambientali, al netto delle emissioni causate dalla costruzione dell'opera, e con il citato trasferimento dell'intera domanda aerea sulla ferrovia, si può stimare che ogni anno verrebbero evitate circa di 180 mila tonnellate di CO2, ossia intorno allo 0,2 per cento del totale attuale del settore trasporti.

Il costo per lo Stato di ogni tonnellata abbattuta sarebbe di 4.200 euro, un ordine di grandezza superiore rispetto agli 800 euro assunti come valore massimo di lungo periodo dalla Commissione Europea a sua volta più molto più elevato del costo attuale di riduzione di oltre la metà delle emissioni mondiali che si attesta al di sotto dei 50 euro per tonnellata.

Con i soli costi di investimento di 22 miliardi di euro sarebbero abbattibili in altri settori circa 440 milioni di tonnellate di CO2, quasi



Superficie 40 %

cento volte i risparmi di emissioni conseguibili nei primi trenta anni di esercizio della linea. Se il traffico aereo acquisito fosse inferiore al 62 per cento del totale (ipotesi non inverosimile), il bilancio del CO2 diverrebbe addirittura negativo, generando un danno netto all'ambiente. Questi dati non sembrano dunque giustificare in alcun modo questo tipo di investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La documentazione del Pnrr dichiara, persino ingenuamente, che nelle simulazioni macroeconomiche si assume a priori che tutti i progetti siano i migliori possibili. Senza fare analisi

FOTO LAPRESSE

L'ECONOMIA

Allarme rosso sul caro bollette "L'aumento del gas arriverà al 50%"

PAOLO BARONI, STEFANO LEPRI

Allarme rosso per il caro energia. Secondo le stime di Nomisma, senza interventi del governo, dal primo gennaio le bollette del gas aumenteranno del 50%, mentre quelle dell'elettricità subiranno un rialzo compreso tra il 17 ed il 25%. - PAGINE 2-3

L'incubo bollette

Allarme di Nomisma: "Per il gas è in arrivo un altro rialzo del 50%"
Draghi cerca fondi per rimediare e incontra i sindacati sulle pensioni

**Sulla famiglia
media italiana
una stangata
da 1.127 euro**

**Salvini (Lega) evoca
lo spettro di blackout
Letta (Pd): necessario
un intervento**

DAVIDE TABARELLI
PRESIDENTE
NOMISMA ENERGIA



**I soldi che saranno
stanziati sono poca
cosa, i mercati
sono in mano
alla speculazione**

PAOLO BARONI
ROMA

Allarme rosso per il caro energia. Secondo le stime di Nomisma, senza interventi del governo, dal primo gennaio le bollette del gas aumenteranno del 50%, mentre quelle dell'elettricità subiranno un rialzo compreso tra il 17 ed il 25%. Incrementi che si aggiungono al +42,6% fatto segnare dal gas negli ultimi sei mesi ed al +31,9%

dell'energia elettrica. Tradotto in cifre significa che nell'arco di un anno una famiglia italiana arriverà a pagare in tutto 3.368 euro tra luce e gas, ovvero 1.227 euro in più rispetto all'anno prima (1.092 euro di gas e 135 di luce). Le cause? Sempre le solite: i bassi stoccaggi, la Russia che centellina le sue forniture, la ripresa delle attività produttive in tutto il mondo e la fame infinita di energia della Cina.

Il governo, che sta mettendo a punto la nuova legge di bilancio, ha un mese di tempo per correre di nuovo ai ripari. Ancora martedì il presidente del Consiglio Draghi ha assicurato che, dopo gli interventi già messi in campo nei mesi scorsi, con la legge di Bilancio verranno presi altri provvedimenti. Ma non sarà facile.

«I 2-3 miliardi che saranno

stanziati per calmierare le bollette sono poca cosa» segnala il presidente di Nomisma Energia Davide Tabarelli, secondo il quale «i mercati sono in mano alla speculazione, e i politici non sanno che pesci pigliare». Anche per il Codacons 3 miliardi sono troppo pochi, «per impedire la nuova maxi-stangata su luce e gas che si abatterà sugli italiani nel 2022, l'esecutivo deve reperire almeno 10 miliardi».

Tutti concordano che se non



si riuscirà a contrastare a sufficienza i nuovi aumenti ci sarà un impoverimento delle famiglie e una crisi per migliaia di imprese, avremo effetti negativi sui consumi e sull'economia nazionale. Si rischiano pesanti ricadute anche sulle imprese e ieri il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti durante il Question time ha confermato che «si sta lavorando per individuare idonee risorse per garantire specifici strumenti di ausilio economico» per tutti i settori più esposti al caro energia. Matteo Salvini, invece, ieri ha rilanciato il rischio black out evocato il giorno prima dal suo ministro. «Non voglio fare l'uccello del malaugurio, e lavoriamo per evitarlo e con il presidente Draghi ho chiesto uno sforzo in manovra economica per mettere altri incentivi alle imprese e alle famiglie per evitare il caro energia - ha dichiarato -. Spero di essere smentito però l'inverno non è ancora cominciato, le riserve

di gas a livello europeo sono le più basse da 10 anni a questa parte e se c'è un inverno freddo, con i costi di produzione ed erogazione che ci sono adesso, non è garantito che tutti possano accendere la luce e il riscaldamento da qui alla fine dell'inverno».

Il tema caro bollette, inevitabilmente, è stato anche uno dei centrali degli ultimi incontri che Draghi ha avuto ieri a palazzo Chigi con le forze della maggioranza. Maria Elena Boschi di Italia Viva ha chiesto al premier di mantenere l'impegno preso sulla riduzione delle tasse per ceti medio, famiglie e imprese, ma anche di destinare una parte del «tesoretto» da 900 milioni frutto dei risparmi sulla riforma fiscale al contrasto del caro bollette. Anche Leu e Coraggio Italia hanno ribadito che, se non governata, la situazione legata al caro-energia rischia di produrre effetti sociali ed economici «devastanti». Praticamente i

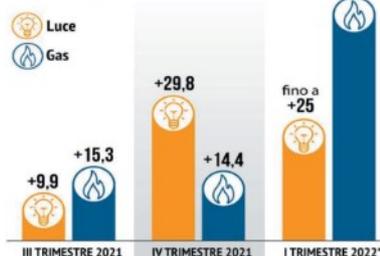
partiti negli ultimi giorni hanno sollecitato un aumento dei fondi a disposizione: per il segretario Pd Enrico Letta «un intervento dello stato in materia è necessario».

Chiuso il giro d'incontri politici con l'obiettivo di spianare la strada al varo della manovra, oggi il presidente del Consiglio cercherà di sminare il terreno anche sul fronte dei sindacati. Per questo Draghi, assieme al ministro del Lavoro Andrea Orlando, ha convocato per questo pomeriggio i leader di Cgil, Cisl, Uil. Landini, Sbarra e Bombardieri contestano duramente l'impostazione della manovra e sono sul punto di proclamare lo sciopero generale. Prima di decidere aspettavano un segnale dal governo, che ieri è arrivato. Il confronto col ministro dell'Economia sulle tasse non è andato bene, oggi si parlerà innanzitutto di pensioni e delle altre misure. E non sarà un incontro facile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAXI-STANGATE

VARIAZIONI DELLE TARIFFE TUTELATE IN %



+42,6%

Il rincaro di elettricità e metano che si è registrato nell'ultimo semestre

3.368

Il costo in euro che dovrà pagare la famiglia italiana media nel 2022

900

I milioni di euro ottenuti dalla riforma del fisco utilizzabili per mitigare le difficoltà energetiche

10

La cifra (in miliardi di euro) chiesta dal Codacons contro il caro-energia





UFFICIO STAMPA

Il premier Mario Draghi ieri ha incontrato a Palazzo Chigi il Re del Belgio

ECONOMIC OUTLOOK

L'Ocse: Pil globale 2021 a +5,6% ma la ripresa resta disomogenea Pil Italia rivisto al rialzo (+6,3%)

Gianluca Di Donfrancesco — a pagina 11

Ocse: il Covid incombe sulla ripresa

L'Economic Outlook. La pandemia resta la minaccia numero uno per l'economia globale mentre la variante Omicron aumenta le incertezze. Le tensioni sui prezzi dureranno più del previsto e potrebbero costringere le banche centrali a prendere contromisure

Il Covid-19 resta la minaccia numero uno per la ripresa globale. Lo ribadisce l'Ocse nell'Economic Outlook pubblicato ieri. Il rapporto non può stimare l'impatto della più recente mutazione del virus, la Omicron, che però sta aumentando le incertezze, già accresciute dall'ondata di contagi partita in Europa ancora prima della scoperta della variante sudafricana.

Altro fattore di rischio, per l'Ocse, è l'inflazione, che è «più elevata e duratura del previsto» e potrebbe costringere le banche centrali a prendere contromisure per tenerla sotto controllo. Nell'insieme delle economie dell'area, si prevede che l'aumento dei prezzi al consumo sarà quasi del 5% alla fine del 2021 e che scenderà sotto il 3,5% entro la fine del 2022, per puntare al 3% nel 2023. A maggio, l'Ocse prevedeva il ritorno sotto il 2,5% già alla fine del 2022. In questa situazione, «la cosa migliore che le banche centrali possono fare è aspettare che le tensioni sull'offerta diminuiscano e segnalare di essere pronte ad agire se necessario», afferma la capoeconomista Laurence Boone.

L'inflazione nell'Eurozona è salita al 4,9% a novembre, un record. L'indice core, depurato dalle componenti più volatili (energia, alimenti, alcol e tabacco) è salito al 2,6%. Negli Stati Uniti, l'inflazione core a ottobre ha superato il 4%, ai massimi da circa 30 anni, e l'aggregato generale è al 6,2%.

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico prevede una crescita mondiale del 4,5% nel 2022 e del 3,2% nel 2023, dopo il rimbalzo del 5,6% atteso per il 2021. La velocità della ripresa varia però molto tra le diverse aree del mondo e i Paesi a reddito basso, dove i tassi di vaccinazione sono al palo, rischiano di restare sempre più indietro. Su questo scenario pesano «rischi e incertezze importanti, come dimostra l'apparizione

della variante Omicron, aggravando le disparità e minacciando la ripresa», ha avvisato il segretario generale dell'Ocse, Mathias Cormann. Per tenere la ripresa in carreggiata, ha aggiunto, si dovranno risolvere gli squilibri che la caratterizzano e soprattutto gestire la crisi pandemica attraverso un migliore coordinamento internazionale e «massicci programmi di vaccinazione in tutto il mondo».

Da tenere d'occhio anche le nubi sull'immobiliare cinese, con la profonda crisi del colosso Evergrande: una ulteriore frenata della seconda economia al mondo (che già l'anno prossimo tornerà ai moderati ritmi pre-pandemici del 5%) avrebbe ripercussioni su scala globale.

Secondo l'Ocse, le politiche di bilancio «dovrebbero rimanere flessibili e dovrebbe essere evitato un brusco ritiro delle misure di sostegno fintanto che le prospettive a breve termine rimarranno incerte». La ripresa, si legge nel rapporto, rappresenta un'opportunità per mettere in sesto le finanze pubbliche e «non coglierla sarebbe un errore con conseguenze di lunga durata». Per l'Ocse, «è più preoccupante l'uso fatto del debito che non del suo livello».

Per l'Italia, l'Organizzazione prevede una crescita del 6,3% nel 2021 e del 4,6% nel 2022, rispetto al 5,9% e al 4,1% previsti rispettivamente a settembre. Il tasso di disoccupazione sarà del 9,6% nel 2021, per scendere all'8,9% nel 2022 e all'8,4% nel 2023.

—G.D.D.

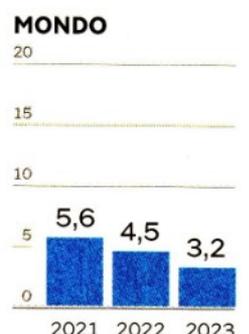
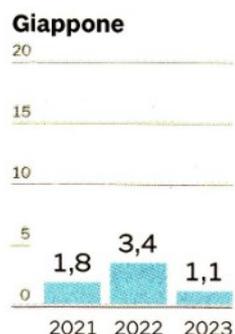
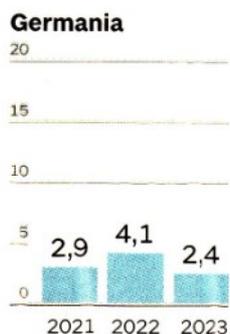
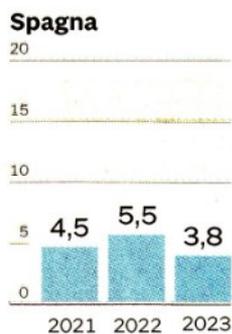
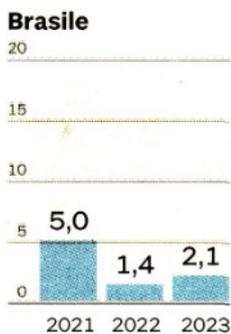
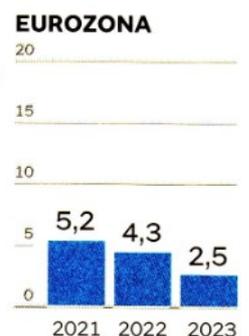
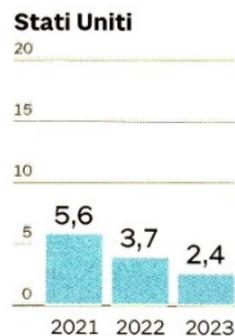
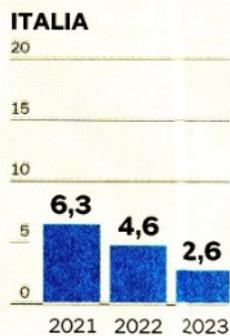
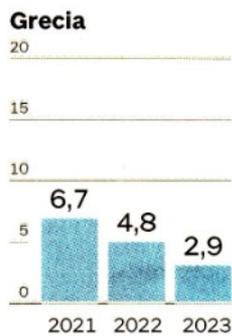
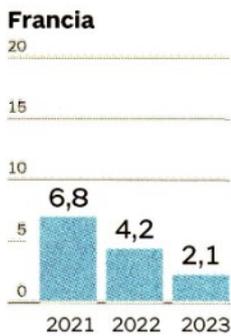
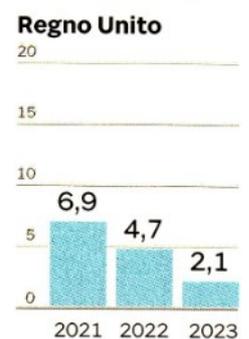
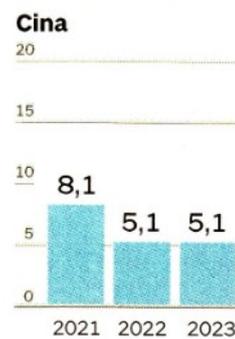
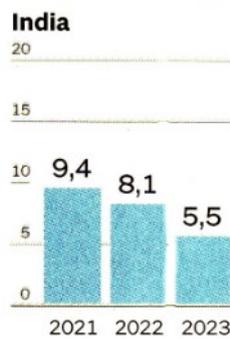
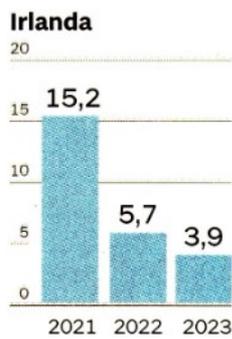
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le previsioni Ocse

Andamento del Pil in alcuni Paesi, secondo le stime dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Variazione percentuale annua

Fonte: Economic Outlook dicembre 2021



I prezzi al consumo nell'Eurozona toccheranno il 5% nel 2021 per scendere sotto il 3,5% nel 2022

MANOVRA & COVID/ Il conto degli "elettorati" di partiti, media e sindacati fuori dalla realtà

IL BALLO IN MASCHERA DI UN PAESE ISTERICO

L'EDITORIALE di Roberto Napolitano

Durante le grandi crisi il sentimento comune può essere la saggezza che salva il Paese

Siamo davanti a un sistema di partiti, media e forze sociali che non riesce a vedere mai le cose nel suo insieme. Ognuno ha la sua mancia o mancetta da chiedere senza mai porsi il problema di chi paga. Anche sindacati e industriali hanno il loro "elettorato" da accontentare. Per la riforma fiscale abbiamo a disposizione 8 miliardi, per soddisfare tutte queste richieste di mance e manchette ce ne vorrebbero 80. C'è il rischio di "incasinare" la manovra e di far saltare la possibilità di attuare il primo modulo della riforma fiscale dell'Irpef. Il sindacato dovrebbe battersi per incentivi veri che determinino un'occupazione migliore e non fare critiche al vento senza guardare i numeri. E tutti insieme poi fanno finta di ignorare che siamo davanti a una società della comunicazione che è prigioniera della minoranza delle minoranze

Molti secoli fa papa Sisto V decise di spostare l'obelisco da dietro la Basilica Vaticana al centro di Piazza San Pietro. L'obelisco pesava 350 tonnellate ed era alto 25 metri. Furono coinvolti per gestire la delicatissima operazione circa mille uomini e più di cento cavalli. Affinché ogni ordine delle squadre coinvolte si potesse sentire distintamente e, soprattutto, poiché si era creata da giorni nella piazza una folla rumorosa incapace di rendersi conto delle complicazioni e dei rischi dell'operazione, il Papa arrivò a minacciare di morte chi continuava a fiatare in modo così sgangherato. Nel silenzio generale a fatica conquistato, però, si videro le funi surriscaldarsi pericolosamente e un ingegnere ligure violando la consegna gridò in dialetto stretto: "Daghe l'aiga ae corde!". Che vuol dire: "Acqua alle funi". Si salvarono le corde e l'obelisco. L'ingegnere fu ricoperto di onori e privilegi dal Papa.

Oggi che tutti continuano a fare rumore come se nulla fosse mentre siamo alle prese con il nuovo '29 mondiale ci vorrebbe che l'opinione pubblica ripettesse in co-

ro l'urlo dell'ingegnere ligure: "Acqua alle funi". Smettetela, per piacere, con questo chiacchiericcio irresponsabile che sta facendo saltare il Paese. Smettetela con questa commedia dell'arte dove le TV commerciali e la TV pubblica, eccezioni a parte, si rubano le maschere l'una con l'altra come se queste maschere fossero davvero la voce del Paese e tutti stanno al gioco. A volte simulando meraviglia o scandalo perché si dà troppo spazio ai no vax. Fanno tutti finta di ignorare che siamo davanti a una società della comunicazione che riflette la minoranza delle minoranze.

Siamo davanti a un Paese isterico che non riesce mai a vedere le cose nel suo insieme e che ogni giorno impegna partiti e media televisivi a trovare un argomento che è sempre da ultima spiaggia. In un mondo ormai malato della comunicazione sono tutti quotidianamente alla ricerca della strega giornaliera e, cioè, di una robina che diventa il mondo intero affiancati in modo impareggiabile dai partiti e dai Capi di partito che non hanno mai un'idea di Paese e che hanno invece tutti

un'idea del proprio elettorato.

Ognuno ha la sua mancia o mancetta da chiedere senza mai porsi il problema di chi paga. Anche il sindacato ha un suo elettorato che sono i pensionati, una volta parlavano solo dei lavoratori, o ha manifesti populisti da lanciare. Perché dicono di abbassare l'Irpef ai redditi bassi quando tutti sanno che non la pagano. Siamo nella fascia zero fino a ottomila euro perché i venti euro in media al mese di Irpef sono annullati dalle detrazioni di base per la no tax area.

Questi redditi sono figli del lavoro nero e del lavoro discontinuo e il sindacato dovrebbe battersi per incentivi veri che determinino un'occupazione migliore, non fare critiche al vento senza guardare i numeri.

Il punto di fondo è che ognuno dei partiti insegue qualche decimale di consenso in più oggi dimenticando che verrà inseguito dopo con i forconi quando gli elettori si renderanno conto di quanto debito è caduto sulle loro spalle per colpa di quelle mance o manchette. Per cui la Lega vuole la



Flat Tax, Forza Italia vuole abolire l'Irap, il Pd con Orlando insegue in qualche modo i sindacati e chiede ancora altro che costa. Tutti pretendono di usare questo o quello di pozzi misteriosi di quattrini per assumere di qui e di là, per sanare il caro bollette da caro materie prime che è un problema urgente per le famiglie certo (va fatto) e che costa tanto, ma già che ci siamo perché non chiederlo anche per le imprese che costa tantissimo. E poi i bonus per l'edilizia molto generosi e molto utili per la ripresa, ma che non possono essere ovviamente all'infinito e invece sì, non basta che restino molto favorevoli, devono essere favorevolissimi. Tanto il conto lo paga lo Stato, cioè, noi, anche chi la casa non ce l'ha e perderà pure il lavoro che si è trovato. L'importante è dire agli elettori: noi siamo qui, noi oggi abbiamo ottenuto questo per voi. Dimenticavo il partito delle imprese che dopo avere avuto di tutto di più moltiplicato al cubo non è ovviamente d'accordo con l'intervento strutturale sull'Irpef a favore del ceto medio e ha la sua nuova, ennesima lista della spesa.

Per la riforma fiscale abbiamo a disposizione 8 miliardi, per soddisfare tutte queste richieste ce ne vorrebbero 80. Forse di più. Siamo davanti al rischio di un effetto domino, coperto dal solito rumore mediatico del nulla irresponsabile, che "incasina" la manovra e fa saltare la possibilità di attuare la delega fiscale. Come era stato lucidamente pensato applicando il primo modulo della riforma in modo da mettere a frutto il buon lavoro fatto in parlamento e cogliere l'unica finestra di opportunità di tempi, soldi e spazi fiscali che abbiamo davanti a noi. Perché vorremmo ricordare a tutti quelli che bussano a soldi che tra onda lunga dell'inflazione, tassi più alti, tapering e a seguire, si spera mai, il rischio di una nuova spirale prezzi-salari, è evidente che con il 2022 i margini di manovra per un intervento fiscale strutturale sono destinati a chiudersi.

Guardiamo in faccia la realtà e parliamoci chiaro. L'Ocse, non il governo italiano, formula stime di crescita per il 6,3% nel 2021 (il dato finale sarà migliore) e per il 4,6% nel 2022. Sono due dati che cumulati vogliono dire che in dieci mesi di governo di unità nazionale non solo l'economia italiana è diventata la locomotiva europea, ma che con un 11% di crescita in due anni recupera prima di tutti gli altri i livelli pre-Pandemia e raggiunge l'obiet-

tivo mai conseguito di riconquistare anche i livelli pre-crisi 2008. Quelli che l'Italia della crescita zero di prima non aveva mai raggiunto unica in Europa, mentre tutti gli altri sì. L'Italia di oggi consegue risultati nettamente superiori a quelli delle economie tedesca e francese e ha anche la possibilità concreta di annunciare che ha realizzato il primo modulo di una riforma fiscale strutturale attesa da decenni. Che messa in fila con quelle della giustizia penale e civile e con le tante della pubblica amministrazione e dei nuovi reclutamenti, soprassedendo su molto altro, delinea in modo organico un disegno riformatore compiuto da grande Paese e dà sostanza alla nuova reputazione internazionale riconquistata dall'Italia sotto la spinta del consenso che accompagna la figura di Mario Draghi. Questi sono i fatti che il circo mediatico del rumore ignora di principio privando il Paese di un dibattito della pubblica opinione all'altezza del cambiamento in atto.

Guardiamo in faccia la realtà fino a che siamo in tempo e poniamoci un interrogativo: davvero pensiamo di essere un Paese che non ha soluzioni ai suoi problemi nonostante tutto ciò che è stato fatto o bene avviato e che deve essere proseguito? Sì o no? La pensiamo così o abbiamo piuttosto voglia di ripetere l'urlo dell'ingegnere ligure in piazza San Pietro perché il carnevale delle maschere di oggi cessi o si dia per lo meno una regolata? Abbiamo consapevolezza di qual è la posta in gioco o anche noi ci stiamo lasciando prendere dal teatrino autoreferenziale? Saremo in grado di dire ai partiti che il nostro voto non lo avranno più? Possiamo almeno chiedere loro di smetterla di giocare con il Quirinale e di rendersi conto che la stagione della propaganda conduce solo al default sovrano? Tocca a noi farci sentire. Perché durante le grandi crisi il sentimento comune può essere la saggezza che salva il Paese. Deve riconoscersi e farsi sentire. Deve diventare il patrimonio del cambiamento. Non esistono alternative.

P.S. Sentiamo di dare una lode al direttore di Sky Tg24, Giuseppe De Bellis, perché nel circo mediatico della grande fuffa assicura un'informazione in tempo reale senza riguardi per nessuno, ma che aiuta a capire e non diffonde allarmismi. I numeri quotidiani sul Covid del vicedirettore, Alessandro Marenzi, il rigore delle diverse comparazioni, fanno la differenza e rendono tutti più consapevoli.

Smettetela con questa commedia dell'arte dove le TV commerciali e la TV pubblica, eccezioni a parte, si rubano le maschere l'una con l'altra. Tocca alla pubblica opinione farsi sentire. Deve diventare il patrimonio del cambiamento. Non esistono alternative

Il decreto antifurbi penalizza gli onesti

Saltano i prezzi dei materiali

I cantieri a rischio chiusura

Nella circolare dell'Entrate manca il riferimento alle tariffe per accedere ai bonus
Potrebbero saltare miliardi di investimenti in ristrutturazioni e nuove costruzioni

NORMA ANTIFRODI

«Nel decreto antifrodi una lacuna rischia di gettare contribuenti e imprese nel caos»

Gabriele Buia (Ance)

ANTONIO CASTRO

■ Imprese edili, proprietari di case in ristrutturazione, lavoratori del settore, indotto. Per mettere nell'angolo i soliti furbacchioni truffaldini (che intercettano un filone di bonus ci si fiondano per sfruttarlo), il governo rischia di mandare a sbattere un'intera filiera produttiva che ha appena ripreso a marciare. A lanciare l'allarme è il numero uno dell'Associazione nazionale costruttori edili.

Stando ai dati Enea: al 30 novembre si contano 12 miliardi di euro di lavori ammessi a detrazione e 70mila cantieri aperti, con un aumento del 20% solo nell'ultimo mese. Tirando le somme (Rapporto Cresme-Camera anticipato ieri da *Il Sole 24 Ore*), tutti i bonus edilizi hanno messo in moto fino ad ora lavori per un controvalore di 51 miliardi.

MILIARDI

Una notevole boccata d'ossigeno per l'economia di un Paese, e un comparto, che sta cercando di uscire da una crisi economica senza precedenti. Tanto più che ciascun euro investito nel settore delle costruzioni - viene stima-

to - innesca un effetto moltiplicatore pari a 7 volte il valore investito. Con ricadute positive su tutta la filiera industriale e occupazionale. Ed ora si corre il rischio caos e il conseguente blocco dei cantieri a causa di un mancato riferimento esplicito, da parte dell'Agenzia delle Entrate, ai prezzari Dei per tutti i bonus diversi dal 110%.

In sostanza - sottolinea un'alarmata nota diffusa dall'Ance - la recente «circolare 16/E dell'Agenzia delle Entrate che fornisce indicazioni ai contribuenti e agli operatori sui nuovi obblighi relativi ai bonus edilizi sembra escludere la possibilità per gli operatori di ricorrere ai prezzari DEI per attestare la congruità delle spese per tutti i bonus diversi dall'ecobonus anche al 110%.

Per i non addetti ai lavori i prezzi medi per il settore sono quelli riportati nelle guide sui «Prezzi informativi dell'edilizia» edite dalla casa editrice DEI - Tipografia del Genio Civile.

Un mancato riferimento che getta nel caos il comparto. «Se così fosse», avvertono preoccupati le associazioni di categoria, «sarebbe una grave lacuna che rischia di gettare ancora una volta i contribuenti e le imprese nel caos, con il rischio di bloccare o ritardare gli interventi», commenta il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che chiede «un chiarimento immediato e un riferimento esplicito agli unici prezzari aggiornati attualmente disponibili sul mer-

cato».

Ance è stata tra i primi a chiedere l'introduzione di prezzari di riferimento per tutti i bonus edilizi, per tutelare cittadini e Stato dal rischio frodi e evitare speculazioni. Con miliardi di bonus «pompati» nell'economia reale per far riprendere il settore delle costruzioni, è stato inevitabile attirare l'ingordigia dei soliti furbacchioni. Secondo una recente (prudente) stima del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, «il monte totale delle frodi sui bonus edilizi, compreso il Superbonus, ammonta a 950 milioni». Tutti monetizzati. Il governo ha emanato in fretta e furia un decreto per evitare abusi e truffe. Lavori sovrappiù o mai compiuti, cantieri fantasma e bonus dopati.

Però la fretta ha messo nei guai anche persone e imprese per bene. Che pagano con bonifico, ordinano con fattura e che magari si sono indebitate per ristrutturare. «Stupisce che in una circolare così importante e chiarificatrice sulle modalità operative dell'entrata in vigore delle norme antifrode», sottolinea Buia, «sia saltato il riferimento ai prezzari DEI». Leggerza «che rischia di creare ulteriore confusione con rallentamenti nei lavori, dopo quelli che si erano già verificati nelle scorse settimane a causa della retroattività delle norme».

BONUS KO



Superficie 45 %

Sono stati introdotti controlli e attestazioni che stanno penalizzando pure i piccoli cantieri già aperti. «Serve un chiarimento immediato sulla possibilità di utilizzo dei prezziari DEI, permettendo così a imprese e cittadini di riprendere la pianificazione degli interventi edilizi». E non rischiare di trasformare la ripresa del settore delle costruzioni in una voragine di fallimenti a catena. Sarebbe un paradosso...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTI E POSTI DI LAVORO IN BILICO



Lavori ammessi a detrazione
12 MILIARDI DI EURO



Cantieri aperti
70.000



Solo nell'ultimo mese
20%



Complessivamente tutti i bonus edilizi hanno messo in moto lavori per un controvalore di
51 MILIARDI DI EURO



Il balzo rispetto ai 28 miliardi degli ultimi anni
+82%



Soltanto il SuperBonus 110% vale oltre
11,6 MILIARDI DI EURO



Posti di lavoro creati
2021 **510.000**
2020 **283.000**



Il monte totale delle frodi stimate dall'Agenzia delle Entrate sui bonus edilizi, compreso il Superbonus
950 MILIONI "QUASI TUTTI MONETIZZATI"



Fonte: Rapporto Cresme-Camera / Agenzia delle Entrate

L'EGO - HUB

L'EVENTO SOLE 24 ORE

Speranza: «Così dopo il Covid costruiremo la nuova Sanità con i fondi Pnrr»

Bartoloni e Gobbi — a pag. 3

«Costruire subito la nuova Sanità»

I fondi del Pnrr. Per il ministro della Salute Speranza siamo ancora in pandemia, ma occorre cominciare a guardare oltre l'emergenza Le Regioni: una cabina di regia per accompagnare i progetti. Le aziende: serve un cambio di paradigma, basta con i tetti di spesa

Oltre 2mila utenti collegati ieri per la decima edizione dell'Healthcare Summit del Sole 24 ore
Marzio Bartoloni
Barbara Gobbi

«Mentre combattiamo contro il Covid, dobbiamo iniziare a mettere a terra la Sanità del futuro e il Pnrr serve a questo, con risorse senza precedenti. Dobbiamo investirle bene, essere veloci e fare le scelte giuste. Siamo fiduciosi di poter rispettare tutte le scadenze e se possibile anche essere in anticipo come stiamo provando a fare, perché questa è l'occasione per costruire un Ssn più forte». Il ministro della Salute Roberto Speranza è intervenuto ieri alla decima edizione dell'Healthcare summit del **Sole 24 ore**, aperto da un intervento del direttore, Fabio Tamburini. E nonostante i «giorni non semplici» perché siamo ancora nel «pieno della pandemia» prova ad alzare gli occhi per cominciare a guardare oltre il virus e l'emergenza spingendo l'acceleratore sul Pnrr con lo sblocco proprio in queste ore di 8 miliardi del Piano di ripresa e resilienza destinati alle Regioni.

E proprio il Pnrr è stato al centro ieri dell'evento del **Sole 24 ore** - oltre 2mila gli utenti collegati - a cui hanno partecipato le voci più importanti del settore: in coro hanno sottolineato la necessità di non sprecare i 20 miliardi da spendere per la Sanità da qui al 2026. «Per evitare che si vada a più velocità le Regioni hanno bisogno di semplificazioni per le nuove opere e serve anche una cabina di regia nazionale che accompagni chi rimane indietro diffondendo le best practice», ha spiegato Raffaele Donini assessore dell'Emilia e coordinatore degli assessori alla Salute. «Noi come Agenzia del ministero della Salute

siamo pronti a dare il supporto necessario, ma provvederemo anche al monitoraggio e alla valutazione delle performance», ha chiarito il presidente di Agenas Enrico Coscioni.

«Siamo di fronte a un'ultima chiamata per rilanciare il Ssn - spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - bisogna definire con chiarezza gli obiettivi. Poi ci sono le regole sugli appalti, con scadenze che a normativa vigente diventano una mission impossible». Eppure, rilancia Donato Scolozzi (Kpmg), la ricetta è «far diventare la sanità un settore-chiave dello sviluppo del Paese e la risposta in parte ce la suggerisce proprio la pandemia: l'Italia è più competitiva se abbiamo a disposizione cure efficaci, risorse umane motivate una comunità che collabora alla prevenzione. In un'ottica in cui la digitalizzazione sia funzionale al ridisegno dei servizi assistenziali».

Mentre per rilanciare il ruolo del medico di famiglia travolto dalla pandemia il presidente della Società di Medicina generale Claudio Cricelli lancia la proposta di «una Conferenza delle cure primarie e del territorio a cui partecipino tutti gli stakeholder, dai sindacati alle istituzioni, dalle associazioni di pazienti agli imprenditori». Che le imprese, a cominciare da quelle del farmaco e del biomedicale, siano partner necessari lo ha dimostrato la stessa pandemia: la filiera dei farmaci e dei dispositivi è stata strategica. Ma ora chiede un «cambio di paradigma». «In Italia - spiega Lucia Aleotti vice presidente di **Farmindustria** - la spesa farmaceutica è più che compensata da quello che le industrie versano di tasse e investimenti. Nel mondo è in corso la partita globale tra Usa e Cina per attirare gli investimenti della farmaceutica, perché si è capito che è la linea trainante del futuro. Se si azzera la farmaceutica, si azzera il turi-

simo, l'economia, tutto». Chiede, invece, la modifica dell'articolo 96 della manovra il presidente di Egualia, Enrique Häusermann: «È un contro-senso subordinare l'innalzamento del tetto della farmaceutica per gli acquisti diretti all'aggiornamento annuale del Prontuario da parte di Aifa in base a criteri di costo ed efficacia e all'allineamento dei prezzi dei farmaci sovrapponibili».

«Senza tecnologie mediche non si realizza né un ospedale 4.0 né una medicina territoriale - avvisa il **presidente di Confindustria Dispositivi medici**, Massimiliano Boggetti -. L'innovazione è uno dei temi centrali ma oggi viene governata con sistemi obsoleti, senza visione strategica: non si può continuare con la logica dei tetti di spesa, del payback o di tasse inique». Punta all'abrogazione del tetto agli acquisti da privati accreditati, fissato in tempi di spending review, la presidente Aiop (ospedale privata) Barbara Cittadini: «Chiediamo anche la modifica della manovra che stanzi ulteriori 500 milioni per il recupero delle liste d'attesa anche grazie ai privati, ma impone per l'assegnazione dei fondi il vincolo dell'equilibrio di bilancio. Una previsione che intacca il diritto alle cure proprio delle persone che vivono dove la sanità è più fragile». Mentre Giovanni Migliore, presidente Fiaso (i manager degli ospedali pubblici), invoca «regole semplici per il Pnrr, per rendere ordinario quello che è straordinario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SILVER ECONOMY: EVENTO DIGITALE DEL SOLE 24 ORE

Venerdì 10 dicembre alle 10 l'evento digitale del Sole 24 Ore "Silver Economy". Al centro i molteplici profili della silver age.

Interverranno tra gli altri il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri e la ministra per le pari opportunità Elena Bonetti. Evento gratuito con registrazione al sito: <https://eventi.ilssole24ore.com/silver-economy/>

Ministro.
Roberto
Speranza



AGF

Ministro della Salute. Roberto Speranza ieri ha aperto la decima edizione dell'Healthcare summit del [Sole 24 Ore](https://www.ilssole24ore.com)

Industria

Auto, immatricolazioni in
caduta a novembre: -31% —p.24

Auto, immatricolazioni in caduta anche a novembre: -31% sul 2019

Industria

Da inizio anno vendute
un milione e 371.166 vetture
il 22,8% meno del 2019

Nel 2021 resta positivo
l'andamento delle vendite
di Stellantis (+6,4%) e VW

Filomena Greco

TORINO

È crisi nera nell'automotive, con le immatricolazioni nel mese di novembre in calo del 24,6% sullo stesso periodo del 2020 e del 31% sul 2019. Da inizio anno le vendite di auto nuove hanno raggiunto quota un milione e 371.166, l'8,6% in più sullo stesso periodo del 2020 ma sotto del 22,8% rispetto al risultato del 2019. La ripresa dei volumi rispetto all'anno nero del Covid-19 e del lockdown generalizzato ha perso man mano slancio nel secondo semestre dell'anno tanto da spingere il risultato del 2021 non tanto distante da quello del 2020. Sul 2019 mancano all'appello nei primi 11 mesi dell'anno 400mila unità come rileva l'Unrae.

La crisi dell'auto ha una doppia

valenza, di mercato e industriale. In entrambi i casi, sottolineano gli operatori del comparto, manca un intervento del Governo. «Desta molta preoccupazione la totale assenza, nell'attuale testo della Legge di Bilancio 2022, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica del settore, non essendo stati stanziati fondi né a sostegno della domanda né a sostegno dell'offerta» sottolinea Paolo Scudieri presidente dell'Anfia. Sarà la discussione sugli emendamenti a decidere se qualche misura riuscirà a rientrare nel testo, mentre la questione industriale resta aperta. Tanto Anfia, Unrae (produttori esteri) e Federauto (concessionarie) hanno scritto una lettera congiunta al Governo per dire due cose: la prima è che la proposta di revisione del Regolamento sulla riduzione delle emissioni di CO₂ contenuta nella proposta *Fit for 55* non è in linea con i tempi di adeguamento dell'industria, la seconda riguarda la necessità di un piano nazionale che possa sostenere la transizione e gli investimenti per la riconversione produttiva dell'intera filiera. «Non si può accompagnare in modo efficace e sostenibile la transizione verso la decarbonizzazione se non si interviene sostenendo la domanda con

un piano strutturale e pluriennale, necessario anche per il ricambio del parco circolante» sottolinea Michele Crisci, presidente dell'Unrae.

Pesa la carenza di semiconduttori ma gioca un ruolo anche l'incertezza del mercato acuita da una fase di transizione. «Molti automobilisti non si sentono ancora in condizione di passare all'elettrico, ma hanno forti remore ad acquistare auto ad alimentazione tradizionale per il timore che la nuova auto acquistata venga rapidamente messa fuori corso per l'avvento dell'elettrico» sottolineano dal Centro Studi Promotor guidato da Gian Primo Quagliano.

Tutti in terreno negativo i principali gruppi automobilistici sul fronte delle vendite a novembre, fanno eccezione soltanto i brand Hyundai, Kia e Dr oltre che Porche e Tesla su volumi inferiori. Da inizio anno mantengono comunque un andamento positivo le vendite di Stellantis (+6,4%) e Volkswagen (+8%) mentre resta sui volumi dell'anno scorso il Gruppo Renault. Vanno meglio le vendite del Gruppo Toyota, in crescita di oltre il 24%, e del Gruppo Bmw. Nel mese di novembre le ibride non alla spina si confermano la prima scelta sul mercato con una quota del 31,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259





Nel caos dei chip. Produzione e vendite (-22,8% da inizio anno sul 2019) colpite dalla carenza di semiconduttori

LAVORI EDILIZI

ATTESTATI KO, BONUS A RISCHIO

Bonus edilizi, complessità e ostacoli senza fine. La nuova asseverazione di congruità delle spese per i lavori fuori dal 110 %- ecobonus, ristrutturazioni o sismabonus - rischia di essere un traguardo impossibile. A rischio cessione del credito e sconto in fattura.

— a pagina 43

L'equivoco del Fisco sui prezzari rischia di bloccare i bonus edilizi

Ristrutturazioni

La circolare 16/E sembra escludere i listini Dei in caso di bonus facciate e 50%

L'Ance chiede di sbloccare subito l'utilizzo dei prezzari più aggiornati sul mercato

Cristiano Dell'Oste
Saverio Fossati

Dopo i chiarimenti delle Entrate sul decreto Antifrodi, arriva l'allarme di professionisti e imprese. La circolare 16/E, emanata lunedì sera dall'Agenzia, sembra impedire l'utilizzo dei prezzari della casa editrice Dei - i più aggiornati - per asseverare la congruità delle spese di ristrutturazione edilizia, antisismica e restauro e tinteggiatura delle facciate. Il tutto, senza considerare neppure il parere della Commissione sulle linee guida del Dm 58/2017, che già il 16 marzo scorso aveva dato indicazioni contrarie.

Il problema si fa sentire anche in Parlamento, dove, in risposta all'interrogazione presentata da Claudia Porchietto (Fi) sulla possibilità di considerare «accessori» gli interventi di rimozione delle coperture oblique e di quelle verticali della facciata, le Entrate hanno rinviato l'ammissibilità al superbonus al giudizio dei tecnici asseveratori sulla congruità della spesa e sulla sua reale coerenza con i lavori svolti.

Il nodo dei prezzari «rischia di bloccare o ritardare gli interventi», commenta il presidente **dell'Ance**, Gabriele Buia, che chiede «un chia-

rimento immediato sulla possibilità di utilizzo dei prezzari Dei». Il problema riguarda tutte le opere che non ricadono nel campo applicativo del Dm Requisiti del 6 agosto 2020, dedicato agli interventi di riqualificazione energetica (ecobonus ordinario e al 110%, bonus facciata con coibentazione). Quest'ultimo decreto, infatti, all'allegato A consente al tecnico asseveratore di scegliere tra i prezzari regionali, spesso datati, e i prezzi riportati nelle guide sui «Prezzi informativi dell'edilizia» edite dalla casa editrice Dei. Fuori dall'ambito del Dm Requisiti, cominciano però gli inconvenienti.

I lavori fuori dall'ecobonus

Per i lavori di ristrutturazione, sismabonus ordinario e bonus facciate senza coibentazione, prima del Dl Antifrodi la congruità delle spese non era richiesta. Dunque adesso bisogna capire come asseverarla. Il Dl 157/2021 prevede l'emanazione di uno specifico Dm del Mite, che però arriverà solo dopo la conversione in legge. Nel frattempo, lo stesso Dl 157 indica dei criteri residuali (inseriti nel comma 13-bis dell'articolo 119 del Dl Rilancio): prezzari regionali, listini ufficiali, listini delle Camere di commercio o, in mancanza, prezzi di correnti di mercato del luogo.

Proprio questa elencazione, ripetuta dalle Entrate nella circolare 16/E, pare tagliare fuori i prezzari Dei e rischia di rendere «non congrue» (e quindi non detraibili per la parte eccedente) molte spese.

La situazione diventa paradossale nel caso dei lavori di sismabonus al 110%, per i quali la congruità era già richiesta prima del Dl Antifrodi. In queste ipotesi, la congruità era spesso attestata usando i prezzari

Dei, secondo una prassi formalizzata dalla Commissione consultiva per il monitoraggio dell'applicazione del Dm 58/2017, cioè da un organo di rango ministeriale, in una risposta fornita alla Fondazione Consiglio nazionale ingegneri il 16 marzo (prot. 2257/2021).

Prezzari inutilizzabili

Ora, in base alla lettura della circolare 16/E, i prezzari Dei rischerebbero di diventare inutilizzabili. Smentendo la precedente indicazione ufficiale e spiazzando i cantieri in corso.

Inoltre, ci potrebbero essere regimi diversi per opere uguali. «Non c'è alcuna motivazione valida per fornire riferimenti di congruità diversi su lavorazioni identiche, come la tinteggiatura di una facciata: se avviene a seguito di un intervento ecobonus sull'involucro di un edificio si applicherebbe il prezzario Dei; se invece quella stessa tinteggiatura avvenisse a seguito di un intervento sismabonus si dovrebbe applicare un prezzario diverso», commenta Antonio Piciocchi di Deloitte.

«Per restituire serenità a imprese, professionisti e committenti - conclude Piciocchi - potrebbe intervenire una rapida, esplicita e soprattutto ufficiale conferma, da parte dell'Agenzia delle Entrate sul fatto che il prezzario Dei rientri a pieno titolo tra i «listini ufficiali» di cui al criterio residuale, annullando sostanzialmente gli effetti dell'ingiustificata distinzione operata in Circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMMENTO

Quella scelta fuori mercato

 *Bonus edilizi, complessità e ostacoli senza fine. La nuova asseverazione di congruità delle spese per i lavori fuori dal perimetro del Dm requisiti - ristrutturazioni o sismabonus - rischia di essere un traguardo impossibile. In attesa del nuovo decreto del ministero della Transizione ecologica, l'agenzia delle Entrate ha recepito il decreto legge 157 che limita i valori di riferimento, escludendo però, di fatto, nella maggior parte dei casi, i prezziari Dei, quelli più aggiornati rispetto al mercato. La conseguenza: lavori in corso, già fatti, secondo un piano economico che non prevedeva congruità, potrebbero risultare fuori quota. Così cessione del credito o sullo sconto in fattura potrebbero essere rimessi in discussione. Giusto contrastare i comportamenti fraudolenti, l'intento del Dl 157. La soluzione contro la patologia però non può essere danneggiare chi, in modo onesto, ha commissionato ed eseguito i lavori sulla base di un preventivo e un capitolato che a posteriori il fisco qualifica come fuori mercato. Il danno, per imprese e committenti, è difficilmente quantificabile.*

—(m.c.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enea, 53 miliardi d'investimenti grazie alle misure degli ecobonus

Efficienza energetica

L'asticella del superbonus a quota 11,9 miliardi con oltre 69mila interventi

Regina: «Grazie alle imprese l'Italia è campione globale dell'efficienza energetica»

Celestina Dominelli

ROMA

Il superbonus ha accelerato gli investimenti in efficienza energetica, facendo da traino anche alla ripresa economica: a un anno dall'avvio della misura, infatti, gli investimenti ammessi a detrazione sono stati 11,9 miliardi, di cui 8,28 miliardi per interventi già conclusi con più di 69mila asseverazioni. Se, invece, si allarga lo sguardo a tutte le detrazioni fiscali, negli ultimi 15 anni lo sforzo complessivo ha superato i 53 miliardi, di cui una grossa fetta garantita dall'ecobonus 65% (circa 45 miliardi). La fotografia aggiornata è contenuta nei due Rapporti dell'Enea che tracciano, come di consueto, un bilancio sia sull'efficienza energetica sia sugli incentivi a sostegno della riqualificazione green e dell'utilizzo di fonti rinnovabili negli edifici. I report sono stati illustrati ieri, nella sede di **Confindustria**, alla presenza del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, dal presidente dell'Enea, Gilberto Dialuce che ha defi-

nito la transizione energetica «una delle sfide più impegnative da affrontare».

«Grazie alle imprese e al loro grande sforzo e lavoro, l'Italia è diventata un campione dell'efficienza energetica a livello globale», ha sottolineato Aurelio Regina, delegato del **presidente di Confindustria** per la transizione ecologica, che ieri ha fatto gli onori di casa. Regina ha quindi ribadito, da un lato, che la decarbonizzazione «è un elemento prioritario per le imprese ma non deve andare a discapito della loro competitività né minarne la sopravvivenza» e, dall'altro, ha rimarcato il contributo delle incentivazioni fiscali nel settore edilizio «elemento centrale nell'ambito di questa impegnativa e ambiziosa transizione ecologica». Tali misure, è la riflessione, «hanno consentito di raggiungere importantissimi risultati e crediamo che, anche in futuro, possano svolgere ancora un ruolo importante, auspicando una semplificazione e un'armonizzazione degli stessi», ha precisato il manager. Secondo cui la direzione tracciata dall'Europa è ineludibile: «Dobbiamo lavorare tutti insieme per arrivare agli obiettivi del "Fit for 55" sani e salvi e non rischiare di perdere per strada pezzi di industria».

Insomma, la via è segnata. Ma attenzione al percorso e, soprattutto, agli strumenti che dovranno consentirci di centrare il traguardo, ha avvertito il ministro Cingolani, come sempre pragmatico. «Non c'è ideologia riguardo la transizione. È il momento di studiare qualunque tecnologia che ci aiuti a decarbonizzare», ha chiarito il fisico genovese. Che, sul superbonus, è stato

netto: «Siamo quelli che su questo binario hanno la politica più attiva. Siamo noi che stiamo dando l'esempio in Europa. La regola si può certamente migliorare però la misura è formidabile: rilancia un mercato in crisi e accelera il risparmio energetico».

E, sull'esigenza di un "tagliando" al superbonus anche alla luce della necessità, sollecitata ormai da più parti, di trasformarlo in una misura strutturale, hanno concordato tutti alla presentazione dei due Rapporti Enea, a cominciare da Marcella Panucci, capo di gabinetto del ministero per la pubblica amministrazione e già dg di **Confindustria**. Che ha poi evidenziato il «ruolo cruciale» della Pa in tutte le transizioni, «energetica, ambientale e digitale», perché «è un fattore chiave di questi processi di cambiamento che accadono nel Paese, ma non solo, in quanto supporta i policy maker nell'attuazione degli interventi di riforma e regolatori a sostegno degli investimenti, gestisce il permitting, ma è anche acquirente di beni e servizi, il più grande in Italia, oltre che consumatore di energia». Mentre Massimo Beccarello, responsabile transizione energetica di **Confindustria**, ha ricordato come i nuovi e più stringenti target Ue per decarbonizzare il Paese ed efficientarlo sotto il profilo energetico abbiano posto l'esigenza di aggiornare il Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec) nel quale, però, «andrà inclusa una visione strategica di politica industriale». Affinché, e anche su questo ieri c'è stata massima convergenza, la transizione non spazzi via in modo irreversibile un pezzo dell'industria nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Superficie 34 %

La fotografia del superbonus

Il dettaglio di investimenti, detrazioni e interventi al 30 novembre. *In milioni di euro*



Fonte: Enea



AURELIO REGINA
È delegato del presidente di Confindustria per la transizione ecologica



ROBERTO CINGOLANI
Il fisico genovese è ministro della Transizione Ecologica del governo Draghi

CAPOLAVORO PD-5S: 100MILA POSTI A RISCHIO

Bollette e fisco, si tratta Industriali contro Draghi

Fabrizio de Feo

■ Senza interventi del governo le bollette del gas nel 2022 aumenteranno del 50%, quelle dell'elettricità tra il 17% e il 25%. «Le tariffe del gas sono impazzite», dice Nomisma Energia. L'ira degli industriali.

a pagina 10

L'impegno di Lega e Fi su bollette e cartelle Confindustria in allarme

Al lavoro per ridurre gli aumenti energetici

Bonomi: l'azione del governo sta rallentando

L'ALLARME

Confartigianato denuncia:
«Mancano materie prime,
non bastano 3 miliardi»

LA GIORNATA

di Fabrizio de Feo
Roma

Senza interventi del governo le bollette del gas nel 2022 aumenteranno del 50%, quelle dell'elettricità tra il 17% e il 25%. «Le tariffe del gas dopo essere rimaste tranquille per dieci anni, alla metà del 2021 sono impazzite e sono fuori controllo» avverte Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, parlando con l'Ansa. Di fronte a questo scenario a cui contribuiscono la ripresa produttiva, l'aumento della domanda di gas da parte della Cina e le speculazioni, il centrodestra fa fronte comune per chiedere al governo di intervenire.

«C'è un coordinamento del centrodestra a livello di gover-

no e anche a livello parlamentare», racconta Antonio Tajani. «Il nostro interesse è risolvere il problema o quantomeno alleviare il fardello». Matteo Salvini a sua volta accende i riflettori su quella che definisce una «emergenza nazionale». «Ho chiesto a Draghi uno sforzo in manovra per mettere altri incentivi alle imprese. Le riserve di gas a livello europeo sono le minori dagli ultimi dieci anni e se c'è un inverno freddo non è garantito che tutti possano accendere la luce o il riscaldamento». E Giancarlo Giorgetti fa sapere che «la questione va affrontata e risolta a livello europeo, non solo sul fronte dell'approvvigionamento ma anche su quello dello stoccaggio». Giorgia Meloni ha un approccio critico: «È possibile andare oltre la retorica della sinistra e spiegare agli italiani come il governo intenda risolvere la questione energetica?».

Chi entra nel merito è Eugenio Massetti, vicepresidente di

Confartigianato. «Con il consorzio Cenpi lavoriamo sul brokeraggio di energia. Per i nostri assistiti abbiamo un prezzo bloccato sulle quotazioni di giugno che consente di risparmiare tra i 2 e i 6000 euro, ma cosa accadrà dal primo di gennaio? Purtroppo non basteranno i 2-3 miliardi che il governo sta cercando di stanziare. Viviamo un momento in cui già dobbiamo fare fronte alla carenza di materie prime e di mano d'opera, la nostra competitività con questa emergenza rischia di andare a ramengo e a rimetterci sarà il made in Italy. Servono azioni politiche presso i produttori perché tornino a produrre energia, senza ap-



profittare del momento».

Non ci sono solo le bollette a suscitare malumori. Forza Italia fa sapere di aver «votato convintamente contro l'emendamento dei relatori che stabilisce la non impugnabilità dell'estratto di ruolo, ovvero il documento dell'Agenzia delle entrate-Riscossione con il dettaglio delle cartelle esattoriali emesse e notificate al contribuente. La presentazione del ricorso esattoriale in questo modo viene incredibilmente assottigliata», dichiarano Roberta Toffanin ed e Emilio Floris, capogruppo FI in commissione Lavoro. «In questo modo si afferma il principio di un fisco nemico e vessatore». E se Confcommercio fa notare che «la breve proroga, dal 30 novembre al 9 dicembre 2021, delle procedure di definizione agevolata, "Rottamazione-ter" e "Saldo e stralcio", non basta di certo e occorre fare molto di più», il [presidente di Confindustria Carlo Bonomi](#) critica in maniera piuttosto diretta la legge di bilancio. «Questa legge doveva essere il primo mattoncino di un grande riordino, ma continuamente si fanno interventi singoli, non all'interno di una strategia. E mi dispiace vedere che il Mef ha abdicato al suo ruolo di indirizzo politico, lasciando otto miliardi sul tavolo ai partiti per decidere come suddividerseli».

Manovra, il Governo valuta un taglio una tantum dei contributi per il 2022

Le riforme

Delega fiscale: iter a rischio sui nodi Irpef, Flat tax, Irap, risparmio e Catasto

Tra le modifiche allo studio del governo per la manovra spunta l'ipotesi di un taglio una tantum ai contributi nel 2022. Intanto l'esame parlamentare della delega sulla riforma fiscale si è avviato ufficialmente ieri: il cammino della legge prova ad accelerare, nonostante gli ostacoli Irap, Flat tax, Irpef, risparmio e Catasto. **Mobili, Trovati, Flammeri** — alle pagg. 7 e 13

Delega fiscale, parte la corsa a ostacoli sull'attuazione

La riforma. La Camera avvia l'esame della legge ma i nodi su Irpef, Flat Tax, Irap, risparmio e Catasto rischiano di allungare il cammino

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

L'esame parlamentare della delega sulla riforma fiscale si è avviato ufficialmente ieri, con l'incardinamento alla commissione Finanze di Montecitorio. Dopo quasi due mesi di parcheggio dall'approvazione in consiglio dei ministri, il cammino della legge prova a trasformarsi in una corsa, per dare ai decreti attuativi il tempo minimo necessario per farsi largo fra le elezioni del Colle e le tensioni di fine legislatura. Una corsa, però, che rischia di essere a ostacoli. La loro altezza dipenderà dalla solidità dell'accordo politico alla base dell'impianto delle nuove tasse, che però sembra già sgretolarsi pericolosamente con il primo passaggio ai fatti, rappresentati dall'antipasto della legge di bilancio.

L'intesa raggiunta dai partiti la scorsa settimana dopo tre riunioni al ministero dell'Economia sembra vacillare sotto i colpi delle critiche, di

segno opposto, arrivate da sindacati e **Confindustria**. I primi lamentano una scarsa attenzione ai redditi più bassi, mentre le imprese sostengono l'esigenza di concentrare le risorse su cuneo fiscale e incentivi per giovani e donne. Questo clima, e qui arriva il punto, sembra influire sulle prime battute del dibattito parlamentare intorno alla manovra: non solo per i 6.354 emendamenti, ma soprattutto per il cambio di atteggiamento che si registra fra i partiti. Il Pd, con il ministro del Lavoro Andrea Orlando, ha voluto rimarcare la necessità di riaccendere il confronto con i sindacati, la Lega torna ufficialmente a chiedere l'ampliamento fino a 100mila euro di ricavi della Flat Tax degli autonomi mentre Forza Italia rilancia l'obiettivo di un taglio profondo all'Irap. Tutti progetti, questi, che imporrebbero di ripensare l'architettura dell'intervento appena disegnata al Mef.

Le nubi intorno al primo modulo della riforma Irpef rischiano di complicare anche il percorso che

deve portare, in fretta, verso il voto sulla delega. I due temi sono infatti strettamente intrecciati. E chiedono di assumere una volta per tutte una decisione chiara sull'impianto della tassazione, fin qui divisa fra il regime ordinario applicato ai redditi da lavoro e pensione e i tanti speciali riservati agli altri redditi. A partire, appunto, dalla Flat Tax, come sottolineato anche nella memoria inviata martedì dall'Upb (**Sole 24 Ore** di ieri).

Un problema analogo occupa l'orizzonte dell'Irap, su cui per di più manca ancora un accordo compiuto anche dentro la maggioranza. L'ipo-



tesi a cui si è lavorato fin qui al Mef è chiaramente un compromesso al ribasso, che permetterebbe di rimarcare una cancellazione dell'imposta per una platea di piccoli operatori minimizzandone però il costo. E, fatto non secondario, procedendo in direzione contraria rispetto a quella indicata dalla stessa delega: perché l'addio all'Irap per ditte individuali e società di persone è l'esatto opposto della neutralità fiscale sulle scelte organizzative indicata come principio guida per la riforma.

Il punto è che la scelta di portare a regime un sistema davvero duale non è una passeggiata. E incrocia snodi delicatissimi sul piano politico. Come, oltre a quelli già elencati, il trattamento fiscale del risparmio. L'idea, a questo riguardo, è di ancorare le tasse alla prima aliquota della nuova Irpef: tradotto in pratica, nella prospettiva attuale si tratterebbe di far scendere la tassazione ordinaria dal 26 al 23%. Con due conseguenze: una probabile levata di scudi da parte dei fautori delle patrimoniali, e l'esigenza di mantenere comunque un sistema ibrido con la tassazione agevolata per titoli di Stato, fondi pensione eccetera.

Il tutto per tacere del Catasto. Che fin qui è aggrappato all'idea di una ricognizione statistica priva di effetti fiscali. Idea che funziona sul piano teorico e comunicativo; ma difficilmente ci si potrà limitare a misurare puntualmente le sperequazioni e poi decidere di non cancellarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 miliardi

LA DOTE IN MANOVRA

Le risorse dedicate ogni anno alla riduzione della pressione fiscale. Di questi 7 miliardi andranno alla riforma dell'Irpef su quattro aliquote

LA BOCCIATURA UPB



IL SOLE 24 ORE,

1 DICEMBRE 2021, P.10

L'Upb boccia la delega fiscale, criteri troppo generici e rischio deficit. Sul [Sole 24 Ore](#) di ieri la memoria inviata dall'Authority alla Camera: l'eterogeneità politica alla base dell'intesa moltiplica i nodi attuativi



IMAGOECONOMICA

Alla Montecitorio. La delega fiscale è stata incardinata in commissione Finanze

Cartelle fiscali, stretta sui ricorsi

Decreto fisco lavoro

Atteso oggi il sì al Senato: stop all'impugnabilità della notifica di ruoli e cartelle

Nuovi controlli a chi cambia il 730 precompilato. Ridotte le esenzioni Iva al non profit

Dopo il sì in commissione, atteso oggi il via libera del Senato al decreto fiscale collegato alla manovra. Non si escludono altre tensioni, a partire dalla norma sull'impugnabilità dell'estratto di ruolo, con lo stop alla possibilità di ricorrere sulle pretese del Fisco che andranno a formare il ruolo nonché contro le stesse cartelle esattoriali. Restyling sui controlli per chi modifica il 730 precompilato. Sul fronte telematico, proroga dell'addio all'esterometro. Esenzioni Iva ridotte al non profit.

— Servizi alle pagine 4 e 39

Cartelle, stretta sulle liti Cambiano i controlli sul 730 precompilato

Di Fisco Lavoro. Via libera delle commissioni di Palazzo Madama. Addio all'esterometro rinviato al 1° luglio 2022. Esenzioni Iva ridotte al non profit

4 miliardi

AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Secondo il **presidente di Confindustria Bonomi** è un errore rifinanziare con 4 miliardi i Centri pubblici per l'impiego, che sono un fallimento.

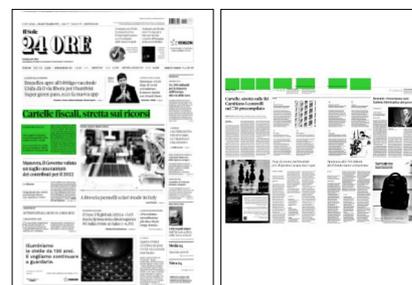
**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA

Dopo una doppia maratona notturna, arriva il via libera delle commissioni Finanze e Lavoro del Senato al decreto fiscale collegato alla manovra. Tante le novità ma anche tante le attese tradite. Dal patent box le cui modifiche attese dalle imprese sono state rinviate alla legge di bilancio così come le possibili proroghe lunghe per la pace fiscale che si sono tradotte in mini differimento per la metà di dicembre. Per oggi è atteso il via libera dell'aula di Palazzo Madama sul testo delle commissioni, trasformato dal Governo in un maxi emendamento.

Non si escludono nuove tensioni, a partire dalla norma approvata e voluta dal Governo sulla non impugnabilità dell'estratto di ruolo. Che nei fatti si traduce con lo stop immediato, già a partire dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto fiscale, alla possibilità di ricorrere non

solo sulle pretese del Fisco che andranno a formare il ruolo ma anche contro le stesse cartelle esattoriali. Una stretta alle liti (secondo i dati pubblicati dal Sole 24 Ore del Lunedì del 1° novembre vale il 40% dei ricorsi contro gli atti della riscossione) che prevede tra l'altro poche deroghe come la possibilità di impugnare la cartella se il mancato ricorso pregiudica la partecipazione ad un appalto da parte del contribuente o se interviene se la lite compromette i rapporti con le amministrazioni pubbliche (per ulteriori dettagli si rinvia al servizio nelle pagine di Norme e Tributi). Sullo stop all'impugnazione degli estratti di ruolo, proposto dai due relatori al decreto Emiliano Fenu (M5S) e Donato Laus (Pd), come detto però la maggioranza si è spaccata. Forza Italia ha votato contro con la vicepresidente della commissione Finanze, Roberta Toffanin, a rimarcare come «la presentazione del ricorso esattoriale con questa norma venga incredibilmente assottigliata». Per pura coincidenza

temporale, la risposta del Mef a questa stretta sui ricorsi contro l'agente pubblico della riscossione è arrivata dalla Camera con una risposta a un question time in commissione Finanze. Forte delle regole sull'impugnabilità degli atti della riscossione, la stessa agenzia delle Entrate ha evidenziato attraverso la risposta al question time che l'impugnazione degli estratti di ruolo presenti negli archivi di Ader pur in assenza di un'azione di riscossione o di azione esecutiva produce di fatto alti costi di gestione e amministrativi soprattutto legati al presidio dei relativi contenziosi. L'estratto di ruolo, secondo la risposta delle En-



trate, è un semplice documento e non un atto della riscossione e come tale è privo di intimazione ad adempiere e non è lesivo della sfera patrimoniale del debitore. E per l'agenzia, dunque, limitare l'impugnabilità dell'estratto di ruolo solo ai casi in cui si reca pregiudizio al contribuente non comprime le possibilità di difesa del contribuente e allo stesso tempo però riduce il contenzioso generato da ricorsi «strumentali e dilatatori» contro l'estratto di ruolo.

Tra le norme fiscali approvate anche una restyling sui controlli per chi

modifica il 730 precompilato. I controlli formali scatteranno sulla parte degli oneri detraibili o deducibili trasmessi al Fisco e precaricati che il contribuente andrà a cambiare. L'Agenzia potrà effettuare i controlli formali relativamente ai documenti che hanno determinato la modifica.

Sul fronte telematico, arriva poi la proroga dell'addio all'esterometro inizialmente prevista da inizio 2022 e che scatterà solo dal 1° luglio del prossimo anno. Mentre si profila una restrizione delle esenzioni Iva per il mondo non profit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,7 miliardi

IL FABBISOGNO A NOVEMBRE

A novembre il saldo del settore statale si è chiuso, in via provvisoria, con un fabbisogno di 9,7 miliardi, con un miglioramento di circa 7,6 miliardi

rispetto al corrispondente mese del 2020 (-17,278 miliardi). A comunicarlo il Mef. Il dato degli 11 mesi è pari a circa 102,9 miliardi, con un miglioramento di circa 52,5 miliardi sul'anno.

Le novità

1

CALENDARIO FISCALE

Mini proroga per la pace fiscale e avvisi bonari al 16 dicembre

Il pressing dei partiti di maggioranza e opposizione per una diluizione nel 2022 delle rate della rottamazione ter e di quelle del saldo e stralcio si è tradotta in un mini differimento dei termini al 9 dicembre che si possono estendere al 14 dicembre con i 5 giorni di tolleranza sia sulle sanzioni che sulla possibile decadenza dalle definizioni agevolate per chi salta una rata. Tra le scadenze del 30 novembre spostate dal Parlamento senza una comunicazione ufficiale anche il versamento al 31 gennaio 2022 dell'Irap per chi ha superato i tetti Ue degli aiuti di Stato. Fino al 16 dicembre si potranno, poi, versare gli avvisi bonari sospesi per il Covid, mentre passano a 180 i giorni per pagare le cartelle notificate da settembre a fine anno.

2

IMU CONIUGI

Per ogni famiglia esenzione d'imposta solo per un immobile

Per l'Imu sulla prima casa arriva una stretta con un emendamento al disegno di legge fiscale approvato nelle commissioni Finanze e Lavoro del Senato.

Il testo introdotto prevede che per ogni nucleo familiare l'esenzione dall'imposta municipale unica valga soltanto per un'abitazione. E non più per due case in due comuni differenti. La novità emerge visti i casi numerosi di coniugi residenti in due centri urbani diversi, con la possibilità per ognuno di chiedere di essere esentati dall'imposta. Una facoltà ora venuta meno con l'emendamento: l'esenzione vale soltanto per un immobile. La norma risponde a una sentenza recente della Cassazione.

3

BONUS SEPARATI

Fino a 800 euro al mese per chi non riceve più il mantenimento

I genitori lavoratori separati o divorziati che non ricevono più l'assegno di mantenimento perché l'altro coniuge non può più pagarlo a causa della crisi economica per il Covid-19 potranno avere un contributo fino a 800 euro mensili. Lo prevede un emendamento di Matteo Salvini approvato al dl fisco. Per il 2021 è istituito un fondo di dieci milioni per l'erogazione dei contributi. Il beneficio vale se il genitore inadempiente a causa della pandemia ha smesso di lavorare o ha ridotto la propria attività dall'8 marzo 2020 per almeno 90 giorni o con una contrazione di almeno il 30% del reddito rispetto a quello percepito nel 2019.

4

SOSTEGNO AL REDDITO

Riapertura dei termini per la Cig Covid al 31 dicembre 2021

Sarà possibile presentare le domande di ammortizzatori per l'emergenza Covid scadute in settembre entro il 31 dicembre 2021. Viene ripristinata una scadenza, il 30 settembre 2022, per la durata oltre i 24 mesi delle missioni a tempo determinato da parte delle aziende di lavoratori in somministrazione assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie per il lavoro. Si rifinanzia il Fondo nuove competenze, per la formazione dei lavoratori con 700 milioni: di cui 200 milioni per finanziare i progetti già presentati, più altri 500 milioni per aprire nuovi bandi nei prossimi due anni. Decontribuzioni per le start-up sociali che realizzano progetti per l'inclusione.

5

OCCUPAZIONE

Ripristinato l'assegno d'invalidità per gli invalidi parziali che lavorano

Ripristinato l'assegno di invalidità per gli invalidi parziali che svolgono un'attività lavorativa. Con una norma di interpretazione autentica (avente, effetto retroattivo) sugli assegni assistenziali di invalidità civile si chiarisce che il requisito dell'inattività lavorativa - stabilito dalla normativa relativa al suddetto trattamento -, si intende in ogni caso soddisfatto qualora il reddito derivante dall'eventuale attività lavorativa del soggetto non determini il superamento del limite di reddito di 4.931 euro. L'intervento supera l'indirizzo interpretativo seguito da diverse sentenze della Corte di Cassazione e recepito dall'Inps, per cui l'inattività lavorativa deve essere totale ai fini del riconoscimento del trattamento.

6

I CONTROLLI

Obbligo di nomina del preposto per le norme sulla sicurezza

È disposto l'obbligo per il datore di lavoro di nominare il preposto (o i preposti) per vigilare sull'osservanza da parte dei singoli lavoratori degli obblighi di legge, e delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione e di dispositivi di protezione individuale, intervenendo in caso di comportamento non conforme, con la possibilità di interrompere l'attività del lavoratore. Se emergono deficienze dei mezzi di lavoro e di ogni condizione di pericolo, il preposto deve interrompere temporaneamente l'attività e segnalare al datore di lavoro. Inoltre si prevede che entro il 30 giugno 2022, la Conferenza Stato Regioni adotti un Accordo di modifica degli accordi in materia di formazione



ADOBESTOCK

Casa. In arrivo nuove norme sull'Imu e i coniugi



IMAGOECONOMICA

Le norme sul lavoro. Dalla Cig alla sicurezza